



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università degli Studi di SASSARI



uniss
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Anno 2017

(31 ottobre 2017)

Sommario

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS).....	4
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo.....	4
Il Sistema di AQ.....	4
Il punto di partenza: la Relazione 2016.....	4
Il Nucleo di Valutazione.....	5
Il Presidio di Qualità.....	6
Produzione dei documenti per l'AQ da parte dell'Ateneo e del Presidio.....	6
Gestione e condivisione del patrimonio di informazioni.....	7
Formazione e diffusione della cultura della qualità.....	7
Una valutazione dello stato attuale del sistema di AQ.....	8
Attrattività dell'offerta formativa.....	9
Sostenibilità dell'offerta formativa.....	10
Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti.....	11
Organizzazione dei servizi di supporto allo studio.....	12
Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata.....	13
2. Sistema di AQ a livello dei CdS.....	15
L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS.....	15
Scelta e presentazione degli indicatori.....	15
La definizione dei criteri soglia.....	15
I risultati dell'analisi: SS vs area geografica (sud e isole) e SS vs Italia.....	16
Percorso.....	16
Internazionalizzazione.....	17
Regolarità delle carriere.....	17
Considerazioni.....	17
3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi).....	19
Parte secondo le Linee Guida 2014 (inviata all'Anvur il 30 aprile 2017).....	19
1. Gli obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni.....	19
2. Modalità di rilevazione.....	19
3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni.....	20
4. Utilizzazione dei risultati.....	24
5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati.....	25
6. Ulteriori osservazioni.....	25

Parte secondo le Linee Guida 2017 (inviata all'Anvur il 31 ottobre 2017).....	26
1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ.....	26
2. Livello di soddisfazione degli studenti.....	26
3. Presa in carico dei risultati della rilevazione	26
Sezione: 2. Valutazione della performance	27
Valutazione della performance (inviata all'Anvur il 30 giugno 2017)	27
1. Riscontri sulla gestione del ciclo di performance	27
a. Stato dell'integrazione delle pianificazioni.....	27
b. Caratteristiche e criticità dell'eventuale mappatura dei processi.....	28
c. Declinazione della pianificazione (con approccio integrato) presso le strutture decentrate.....	28
d. Qualità degli obiettivi di performance organizzativa inseriti nei piani (e relativa chiarezza degli attributi con cui vengono definiti: strategico, operativo, di funzionamento, di processo, di progetto)	28
e. Qualità dei sistemi di valutazione della performance individuale (sia del personale con responsabilità che di quello senza), indicando eventuali criticità nell'ancoraggio a quella organizzativa (intesa come performance delle unità organizzative responsabili)	28
f. Qualità degli indicatori utilizzati per la misurazione dei diversi tipi di obiettivi e dei target definiti ³⁰	
g. Livello di partecipazione dei dipendenti (eventuali impatti sulla definizione del Piano di indagini sul benessere organizzativo o indagini simili) e di altri stakeholder (indagini di contesto o simili)....	30
h. Livello di condivisione del Piano con il NdV ed eventuale funzione ricoperta (parere, lettura, approvazione).....	30
i. Impatto del feedback sulla pianificazione della performance 2017-19 (per chi ha ricevuto; influenza per chi non l'ha ricevuto ma ha potuto consultare quelli redatti per le altre università messi a disposizione nell'area riservata del sito dell'ANVUR).....	31
2. Informazioni in merito alla definizione (in corso) della Relazione sulla performance	31
Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti	33
Raccomandazioni e suggerimenti.....	33

N.B.: si precisa che le seguenti parti della Relazione sono state redatte in tempi antecedenti alla data del 31 ottobre 2017, in base alle scadenze fissate da Anvur:

- il capitolo "Rilevazione dell'opinione degli studenti (parte secondo le linee guida 2014)" è stato redatto e inviato all'Anvur il 30 aprile 2017;

- il capitolo "Valutazione della Performance" è stato redatto e inviato all'Anvur il 30 giugno 2017, pertanto non tiene conto dei documenti emanati dall'Ateneo in data successiva.

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Il Sistema di AQ

Il punto di partenza: la Relazione 2016

Se si potesse riassumere in una semplice frase la criticità sostanziale che, a leggere la Relazione dello scorso anno, affligge l'implementazione del sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) dell'Ateneo di Sassari, si potrebbe usare la "carenza di una diffusa e condivisa cultura della qualità" presso le componenti strutturali che a diverso titolo sono chiamate a contribuire al suo assetto funzionale. Tale carenza deriva, da un lato, da una tardiva e non efficace predisposizione, da parte dell'Ateneo, degli strumenti istituzionali e operativi che avrebbero dovuto supportarne lo sviluppo e, dall'altro, dal susseguirsi di aggiornamenti di norme e regolamenti nazionali volti a sanare evidenti carenze operative, fornendo agli addetti ai lavori la sensazione di un sistema di assicurazione identificabile in una sorta di "cantiere" ancora ben lungi dall'essere definitivamente chiuso.

Sul primo versante, infatti, già nella Relazione del 2016 venivano ripercorsi i tempi e gli adeguamenti statutari che hanno caratterizzato le prime, claudicanti fasi del sistema di AQ dell'Università di Sassari. In essa si dava anche conto delle quattro dimensioni lungo le quali il processo di adattamento funzionale dovrebbe dipanarsi per sanare le criticità emerse. In particolare, per quel che concerne l'integrazione funzionale tra centro e periferia del sistema, si dava atto della definizione puntuale degli attori e dei ruoli di competenza, mentre si riconoscevano i rilevanti progressi che avevano interessato i sistemi di comunicazione interna ed esterna. D'altro canto, sul piano della formazione, si riteneva opportuna l'intensificazione degli sforzi e delle iniziative dedicate, così come la capillare condivisione della risorsa informazione a tutti i livelli operativi era ritenuta perfettibile con riferimento alla necessità di razionalizzare e potenziare le risorse umane e tecnologiche destinate a tale missione.

Sul versante della normativa nazionale, invece, si fa riferimento a esercizi di valutazione della ricerca che hanno adottato criteri non sempre univoci nel tempo e tra ambiti disciplinari; a sistemi di valutazione ordinari della ricerca e della terza missione fondati su metodi e strumenti di rilevazione ancora non rodati; a filosofie di autovalutazione, valutazione periodica e accreditamento in continuo rinnovamento al fine di perfezionare i requisiti di semplificazione, efficacia ed efficienza del funzionamento dell'intero apparato di assicurazione della qualità. Ci si può rendere facilmente conto di come, in queste condizioni, il singolo docente, ricercatore, bibliotecario, amministrativo o tecnico, trovi difficoltà a orientarsi e a condividere una visione strategica che dovrebbe derubricare l'assicurazione della qualità a ordinaria amministrazione del proprio operato.

A un anno di distanza dalla chiusura della Relazione, il Nucleo ravvisa l'evidente presa di coscienza dell'importanza vitale di questi aspetti da parte di organi rilevanti dell'Ateneo, a partire da quelli di governo, ma sottolinea altresì che l'esperienza di un anno di audizioni, valutazioni, richieste di pareri e attestazioni richiama la necessità di intensificare e modulare in maniera incisiva gli sforzi finora profusi nella direzione di un ulteriore radicamento dell'approccio gestionale e comportamentale che dovrebbe ispirare ogni atto compiuto dalla macchina programmatoria, amministrativa e di controllo dell'Università sassarese. Quanto segue dà atto della decisa volontà dell'Ateneo di imprimere un'accelerazione al processo di implementazione del Sistema di AQ e della portata degli atti che l'hanno sostanziata. Allo stesso modo, si evidenziano le criticità persistenti al riguardo e i margini di manovra concretamente praticabili per un rapido ed efficace assestamento funzionale dell'intero apparato di AQ.

Il Nucleo di Valutazione

Pur con alcune modifiche nel proprio assetto – legate a contingenti incompatibilità venutesi a creare con ruoli nel frattempo assunti dagli interessati, sanate con avvicendamenti tempestivi e comunque qualificati – il Nucleo ha appena concluso un'annata di intenso lavoro di monitoraggio, valutazione e consultazione che ne ha approfondito l'organica integrazione con le istituzioni di governo e di assicurazione della qualità dell'Ateneo. Dal 1 luglio 2016 alla data odierna di chiusura della Relazione, il Nucleo:

- si è riunito 14 volte;
- ha pressoché recuperato i ritardi accumulati nel calendario delle audizioni dei corsi di studio;
- ha formulato pareri in merito all'attivazione di 2 corsi di studio, 5 master, 5 scuole di specializzazione nonché al Piano Integrato d'Ateneo 2016-18, alla Relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, alla scelta degli indicatori di programmazione triennale (PRO3), al sistema di misurazione e valutazione delle performance, al documento di programmazione strategica in materia di anticorruzione e trasparenza;
- ha collaborato con il PQA nella raccolta, elaborazione e invio all'ANVUR le osservazioni sulla versione preliminare della procedura AVA 2;
- ha collaborato col Presidio di Qualità dell'Ateneo (PQA) nella redazione delle linee guida dell'offerta formativa dell'Ateneo per il 2017-18 e 2018-19;
- ha approvato 14 curricula di docenti a contratto, respingendone 9 per mancato rispetto dei termini di presentazione della documentazione necessaria;
- ha redatto 4 relazioni sulle attività svolte dall'Ateneo a favore degli studenti con disabilità, sull'attivazione di un nuovo corso di laurea magistrale, sulla rilevazione delle opinioni degli studenti nell'anno accademico 2015-16, sulla valutazione delle performance;
- ha attestato l'assolvimento degli obblighi in materia di pubblicazione e trasparenza degli atti e documenti di Ateneo e il possesso dei requisiti di legge da parte dei dottorati di ricerca del XXXIII ciclo;
- ha incontrato per 3 volte gli organi di governo e per 3 volte il Presidio di Qualità al fine di definire i reciproci ruoli e programmare congiuntamente le rispettive attività;
- ha presentato al Consiglio di Amministrazione i contenuti della relazione annuale in occasione della seduta del 16 dicembre 2016.

Occorre precisare che, al di là delle occasioni rituali attestate dai verbali delle riunioni del Nucleo, pubblicate sul sito web dell'Ateneo, le relazioni tenute dal Presidente e da diversi membri del Nucleo con le istituzioni accademiche, in particolare col Prorettore e col delegato rettorale alla qualità, e con il Presidio sono state continue e intense anche sul piano informale. In particolare si rileva il coinvolgimento del Nucleo nella programmazione di attività volte a rendere più efficace ed organica l'azione dell'intero apparato predisposto dall'Ateneo per l'Assicurazione della Qualità e a integrarne in maniera più stretta e funzionale l'operato con gli Organi di Governo centrali e periferici dell'Università. Si sottolinea altresì il ruolo attivo ricoperto dal Presidio in occasione delle audizioni dei corsi di studio attraverso la fornitura di informazioni e linee guida in occasione degli eventi stessi.

Le stesse 23 audizioni dei corsi di studio, di cui si darà conto in altra parte della presente Relazione, hanno costituito occasione tangibile di confronto e integrazione con gli organi dipartimentali, conferendo all'azione del Nucleo quella dimensione di confronto operativo ritenuta indispensabile per l'assolvimento della propria missione. Allo stesso tempo, le audizioni hanno consentito al Nucleo di prendere consapevolezza dello stato dell'arte dell'implementazione del Sistema di AQ, dell'efficacia dell'azione del Presidio e del grado di diffusione della cultura della qualità presso le componenti periferiche dell'Ateneo.

Un anno dopo la stesura della prima Relazione Annuale, questo Nucleo ritiene di essere operativamente a regime. Allo stesso tempo, ravvisa la necessità di ampliare ulteriormente il raggio d'azione del proprio operato, estendendo le valutazioni anche alle sfere della ricerca e della terza missione, nonché di approfondire quelle attualmente già ricomprese nel proprio ambito operativo, con riguardo specifico alle relazioni con gli organi di governo, a monte, e con le commissioni paritetiche docenti-studenti, a valle.

Il funzionamento del Nucleo si è avvalso dell'opera qualificata e infaticabile del proprio Ufficio di Supporto, che ha garantito assistenza alla redazione dei documenti, alla corrispondenza, alla verbalizzazione delle riunioni e alla programmazione delle attività.

Il Presidio di Qualità

L'anno appena trascorso è stato importante anche per il Presidio di Qualità dell'Ateneo (PQA). Innanzitutto, l'organo ha trovato finalmente un definitivo assetto nella composizione e nella definizione dei ruoli. In particolare, la modifica del Regolamento per il funzionamento del Presidio ha consentito la nomina di un Presidente, diverso dal Magnifico Rettore, che ha potuto così operare nella piena autorità che il ruolo di Vicepresidente, in precedenza, non consentiva di rivendicare. Nella sua ormai stabile e riconosciuta conformazione, il Presidio è entrato così in pianta stabile nell'ordinaria amministrazione del processo di assicurazione della qualità. Si tratta, a ben vedere, di un'amministrazione onerosa per impegno e capacità da mettere in campo, sia nel momento di guidare e assistere gli organi interessati dal processo sia nel monitoraggio delle attività e nella trasmissione delle informazioni necessarie alla programmazione degli organi periferici.

Entrando nei dettagli, e facendo riferimento all'attività svolta nel periodo compreso tra giugno 2016 e maggio 2017, il PQA:

- si è riunito 8 volte;
- ha condiviso con i dipartimenti gli indicatori prodotti dall'ANVUR sulle carriere degli studenti;
- ha partecipato regolarmente alle audizioni dei corsi di studio da parte del Nucleo;
- ha incontrato i referenti dipartimentali per l'assicurazione della qualità nella prospettiva della creazione di un tavolo permanente di Ateneo dedicato alla condivisione del processo;
- ha predisposto e aggiornato le linee guida dei rapporti di riesame e delle commissioni paritetiche, nonché della valutazione della didattica online e della compilazione della parte relativa alla qualità della scheda annuale della ricerca dipartimentale.

Il Presidio ha anche organizzato due eventi di Ateneo. Il 23 maggio 2017, alla presenza del Rettore, ha illustrato l'Accreditamento periodico alla luce delle linee guida ANVUR aggiornate il 5 maggio 2017. Il 9 giugno 2017 ha inoltre promosso un seminario sulle modalità di raccolta e di utilizzazione delle opinioni degli studenti e sull'illustrazione dei principali esiti dell'indagine condotta per l'anno accademico 2015/16. Non ultima, al fine di una più efficace fruizione della documentazione di riferimento nel frattempo prodotta a beneficio dei direttori di dipartimento, dei consigli di corso di studio e delle commissioni e gruppi dipartimentali e di riesame, è stata riorganizzata la pagina web del sito di Ateneo dedicata all'assicurazione della qualità.

Il PQA e il delegato rettorale alla qualità dispongono dei servizi dell'Ufficio Qualità, appositamente dedicato all'implementazione e gestione del sistema di Assicurazione della Qualità di Ateneo, che supporta i Dipartimenti nell'ambito dei Corsi di Studio, della Ricerca e della Terza Missione.

Produzione dei documenti per l'AQ da parte dell'Ateneo e del Presidio

Nel periodo di riferimento della presente relazione, la produzione di documenti e note dedicati all'implementazione del sistema di AQ è stata intensa. Il documento di riferimento è senza dubbio il Piano Strategico Integrato dell'Università di Sassari 2017-2019, pubblicato il 28 luglio 2017, che riunisce in un'unica stesura il Piano delle Performance, il Piano Triennale 2016-2018, il Piano per la Politica e l'Assicurazione della Qualità dell'Ateneo, il Piano Anticorruzione e il Piano per la Trasparenza. Sempre a luglio 2017 gli organi di governo hanno approvato il documento "Programmazione e strategie per l'offerta formativa" (S.A. 18/07/2017 e CdA 26/07/2017).

Dal canto loro, il PQA e l'Ufficio Qualità hanno diffuso, anche in collaborazione con l'area didattica:

- Linee guida per la valutazione della didattica on line (29/11/2016 e 23/10/2017);
- Linee guida per la compilazione della Scheda di Monitoraggio Annuale (31/07/2017 con integrazione del 17/10/2017);
- Istruzioni per la compilazione del Syllabus (12/09/2017);
- Linee guida per la composizione e il funzionamento delle Commissioni Paritetiche Docenti – Studenti (12/10/2017).
- Linee guida SUA-CdS corsi 2017/18 (aggiornamento settembre 2017);
- Offerta formativa a.a. 2018/2019 (29/09/2017).

Alla documentazione ufficiale si sono aggiunte diverse note esplicative a valenza informativa, quali quelle relative alla revisione AVA, al riesame 2017, all'organizzazione e programmazione dei Consigli dei CdS, ai risultati definitivi della rilevazione sulle opinioni degli studenti e alla compilazione della scheda di monitoraggio annuale dei CdS. Sono infine stati diffusi i materiali di lavoro impiegati in occasione degli incontri di Ateneo sull'AVA 2.0 (23/05/2017) e sulla rilevazione dell'opinione degli studenti (09/06/2017).

Tutta la documentazione sopraelencata è consultabile nella pagina web del sito uniss.it dedicata all'assicurazione della qualità

Gestione e condivisione del patrimonio di informazioni

Il sistema di datawarehouse Pentaho di CINECA, già in dotazione dell'Ateneo fin dallo scorso anno, è stato diffusamente impiegato dai referenti dipartimentali per l'AQ in fase di riesame, valutazione e progettazione dell'offerta formativa. Oltre a ciò, l'ufficio di supporto alla valutazione, l'ufficio qualità e il referente statistico dell'area Programmazione e controllo hanno prodotto report personalizzati ad uso dei manager didattici e delle altre figure centrali e periferiche deputate al funzionamento del Sistema di AQ.

In occasione dell'evento di Ateneo del 9 giugno 2017, promosso dal PQA per diffondere i risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti, l'Ufficio di supporto alla valutazione e il referente statistico hanno illustrato nei dettagli le modalità di accesso e di uso della reportistica Pentaho. Ciò a rappresentare la persistenza ulteriore della necessità di un'azione informativa in merito alla dotazione esistente a supporto delle attività degli organi periferici, evidentemente non ancora del tutto consapevoli della portata di tale disponibilità.

Formazione e diffusione della cultura della qualità

Al di là di alcune iniziative promosse dal Presidio e dall'Ufficio Qualità, e precisamente:

- un incontro con i referenti dipartimentali della didattica nel quale sono state illustrate le funzionalità del datawarehouse Pentaho (Alghero, 19 settembre 2016);
- un incontro dedicato alla presentazione delle linee guida definitive AVA 2.0 (Sassari, 22 febbraio 2017), che avevano principalmente finalità informative,

non si è ancora realizzata l'auspicata spinta verso un'attività formativa sistematica dedicata alla promozione e alla diffusione della cultura e delle competenze in materia di qualità presso le diverse componenti dell'Ateneo.

Per quanto Presidio, Ufficio e Delegati si prodighino intensamente nell'assistere le figure delegate all'implementazione del sistema di AQ nelle sedi centrali e periferiche, si riconosce l'esigenza di inquadrare anche tali sforzi all'interno di un vero e proprio progetto formativo di Ateneo, nel quale si specifichino obiettivi, strumenti, figure interessate e risorse umane e finanziarie da destinare.

In verità, occorre ravvisare e valutare positivamente la scelta compiuta dagli organi, dietro anche raccomandazione del Nucleo, a favore dell'opzione rappresentata dall'azione "Interventi per il rafforzamento delle competenze trasversali acquisite dagli studenti", con particolare riferimento all'indicatore B_C_3 "Realizzazione di un progetto sperimentale di Ateneo, anche dedicato ai soli docenti, orientato a favorire i risultati della formazione così come definiti dai Descrittori di Dublino e a sostenere

l'apprendimento attivo dello studente", nell'ambito del Piano Triennale (PRO3). Si tratta dunque di attendere la pratica implementazione del Progetto, che dovrà caratterizzarsi per capillarità della distribuzione dei beneficiari, efficacia delle metodologie didattiche, qualificazione della docenza, immediatezza dei riscontri in fase di monitoraggio e predisposizione di sistemi di successivo aggiornamento delle conoscenze e capacità da acquisire. Nell'occasione, il Piano triennale, tra l'altro, fa riferimento anche al suggerimento del Nucleo favorevole alla realizzazione di un progetto sperimentale di potenziamento dell'apprendimento degli studenti.

A questo proposito, si fa presente che la componente studentesca, profondamente coinvolta nel sistema di AQ attraverso l'attiva partecipazione ad organi rilevanti, quali i Consigli dei Corsi di Studio, le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs) e lo stesso Nucleo di Valutazione (NdV), necessita di uno spazio strutturalmente dedicato all'acquisizione di competenze e capacità in questo campo. Il Nucleo auspica la promozione di uno o più corsi liberi, frequentabili da tutti gli studenti dell'Ateneo, che prevedano il riconoscimento di crediti formativi da inserire nel portafoglio di saperi che contribuiscono a caratterizzare il profilo curricolare. La stessa partecipazione studentesca alle attività degli organi sopra citati dovrebbe trovare riconoscimento di crediti nell'ambito delle "altre attività", purché supportate da adeguata qualificazione tramite frequentazione di un corso dedicato e superamento della relativa verifica finale. In questo modo si potrebbe pervenire al duplice risultato di una diffusione più ampia e capillare della cultura della qualità e della valutazione presso le giovani leve della società e, in più, fornire incentivi appropriati alla partecipazione attiva e consapevole degli studenti alla vita degli organi del sistema di AQ. Parimenti utile la proposta, emersa durante le audizioni, di incentivare gli studenti mediante l'attribuzione di uno o due punti in più in sede di laurea.

Una valutazione dello stato attuale del sistema di AQ

A un anno dalle prime raccomandazioni del Nucleo, formulate in sede di valutazione dello stato del sistema di AQ nell'ambito della relazione annuale, si ritiene opportuno sottolineare, da un lato, che le tendenze incoraggianti - già allora ravvisate con riferimento al processo di integrazione funzionale ed ai sistemi di comunicazione interna ed esterna - hanno avuto occasione di consolidarsi e approfondire la propria valenza e portata mentre, dall'altro, al momento attuale la diffusa condivisione dell'informazione, pur essendo stata impiegata con maggiore frequenza, deve ancora conseguire livelli di capillarità e sistematicità che possano essere ritenuti soddisfacenti. Quanto alla formazione, si ripone particolare affidamento al progetto didattico proposto nel Piano Triennale. La seconda tornata di audizioni dei corsi di studio, condotta dal Nucleo nella primavera-estate 2017, ha rivelato tra l'altro l'urgenza di tale necessità.

In sostanza, la criticità enunciata in capo al presente capitolo della Relazione, relativa alla "carenza di una diffusa e condivisa cultura della qualità" nelle diverse componenti dell'Ateneo sembra persistere in maniera preoccupante. Ciò nonostante si debba riconoscere una più attenta considerazione generale del significato e dell'utilità di alcune procedure, quali quelle del riesame e della progettazione dell'offerta formativa. Allo stesso modo, gli stessi organi di governo dell'Ateneo hanno dimostrato, nell'anno appena trascorso, una crescente attenzione nei confronti della Assicurazione della Qualità quale filosofia gestionale da declinare sul piano strategico come su quello manageriale. Le raccomandazioni e le valutazioni del Nucleo sono sempre state prese in concreta e operativa considerazione, il delegato rettorale alla qualità e il PQA hanno operato in maniera organica e in misura intensa, soprattutto nella redazione di linee guida dettagliate e puntuali che possono rivelarsi utile supporto all'azione degli attori che, a vario titolo, concorrono al funzionamento del sistema di AQ.

Tutto ciò premesso, la carenza suddetta sembra persistere a tutti i livelli, seppur con portata inferiore rispetto al passato. Per quel che riguarda gli organi apicali, si attende di veder applicati concretamente i principi dell'AQ nelle azioni politiche più rilevanti, quali quelle relative al reclutamento del corpo docente e non docente, nonché della programmazione dell'offerta formativa, che viene praticata ancora in maniera frammentaria ed estemporanea, basandosi su iniziative progettuali puntuali e sporadiche più che su una visione organica e compiuta della missione specifica dell'Ateneo, nella quale dovrebbero trovare posto

proposte coerenti di attivazione e disattivazione di specifici percorsi formativi. Quanto alle componenti periferiche, l'esperienza di un anno di audizioni insegna che il PQA ha davanti a sé ancora molto lavoro nell'assistenza e nel monitoraggio delle attività delle CPds, dei Referenti dipartimentali per l'AQ e dei Gruppi dipartimentali per l'AQ. A tale proposito, oltre a dettare linee guida, pur utilissime, il Presidio dovrà farsi carico di un'opera di monitoraggio, soprattutto in itinere, della redazione della documentazione di supporto alla programmazione dell'offerta formativa, ed in particolare alle SUA-CdS, alle relazioni di riesame e delle CPds.

Attrattività dell'offerta formativa

La dinamica degli ultimi tre anni (2013-2014-2015) degli indicatori di attrattività dell'offerta formativa conferma la tendenza modesta ma costante all'aumento dei reclutamenti in Ateneo e il progressivo riavvicinamento ai valori riscontrati ad inizio decennio, che rappresenta il picco massimo di attrattività (Dati ANS aggiornati al 01/07/2017). Effettivamente, gli avvii di carriera al primo anno (lauree, lauree magistrali, lauree magistrali a ciclo unico) aumentano del 3,2% nel periodo 2013-2015, così come aumenta il numero degli immatricolati puri (4,2%) e quello degli iscritti per la prima volta a laurea magistrale (22%). Gli stessi indicatori calcolati a livello di area e nazionale mostrano valori stabili o in deterioramento negli anni di osservazione. In particolare (negli anni di osservazione), gli avvii di carriera al primo anno (lauree, lauree magistrali, lauree magistrali a ciclo unico), calano nell'area geografica di riferimento restando stabili a livello nazionale, indicando una buona tenuta dell'Ateneo nel contesto territoriale e suggerendo ulteriori margini di recupero da esplorare. Si noti che il 30% degli studenti iscritti a lauree, lauree magistrali e lauree magistrali a ciclo unico nell'ultimo anno di osservazione non risulta regolare ai fini del CSTD. E' tuttavia interessante notare che nei tre anni di osservazione si ha una riduzione dello scarto tra studenti iscritti e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (CSTD) (L;LMCU; LM), che aumentano del 5%. Le percentuali degli iscritti non regolari sono coerenti con quelle dedotte a livello di area (32%) e nazionale (26,3%). Il dettaglio degli immatricolati generici (dati Pentaho aggiornati a Settembre 2017) relativi agli anni 2013/2014-2016/2017 rivela dinamiche alquanto differenziate tra i Dipartimenti riferimento dei corsi di studio. Non considerando i corsi di studio ad accesso programmato stabilito dal Ministero, la cui tenuta dipende solo in proporzione modesta dal contesto locale, è possibile evidenziare Dipartimenti che crescono al di sopra della media di Ateneo per il numero di immatricolati generici (media incremento percentuale immatricolazioni 17,5%), come Agraria, Giurisprudenza, Scienze della Natura e del Territorio, Scienze Biomediche, Scienze Umanistiche e Sociali; Dipartimenti che crescono ma con un incremento minore della media di Ateneo (Chimica e Farmacia, Scienze Economiche e Aziendali, Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione) e un dipartimento che perde immatricolazioni (Scienze Politiche, Scienze della Comunicazione e Ingegneria dell'Informazione).

In generale quindi, quasi tutti i Dipartimenti ad accesso libero migliorano la loro performance in termini di numero di immatricolati, a parte Scienze della Comunicazione e Ingegneria dell'Informazione che peggiora rispetto all'anno precedente portandosi a -27%.

Gli indicatori di attrattività interregionale e inter-Ateneo confermano quanto osservato nella relazione annuale precedente e si mantengono critici, sebbene nell'ultimo triennio si osservi un trend positivo. La percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni si porta dal 6,3% nel 2013 al 9,8% nel 2015 a fronte di valori di riferimento dell'area geografica (Sud e Isole) e Nazionali stabili (dal 12,24% nel 2013 si passa a 12,44% nel 2015 per l'area geografica mentre le medie nazionali passano dal 25% al 27%). Sebbene questo indicatore sia ancora insoddisfacente si evince un avvicinamento ai valori di riferimento del Sud e Isole, che per le loro peculiarità geografiche ed economiche condividono sofferenza in termini di attrattività. La percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo appare invece poco incoraggiante mostrando valori stabili assestati intorno al 10% (costantemente inferiori ai valori di area e nazionali) nel triennio di osservazione a fronte di valori in crescita delle medie di area (+6,2%) e nazionali (+6%).

Il bacino di approvvigionamento dell'utenza studentesca dal quale l'Ateneo attinge in misura quasi integrale è quello della regione Sardegna. Come sottolineato nella relazione dell'anno precedente a leggere

il rapporto sull'economia della Sardegna della Banca d'Italia aggiornato al 2017, si tratta di un contesto territoriale alquanto problematico, afflitto da un calo demografico relativo alla popolazione in età studentesca, da un mercato del lavoro scarsamente ricettivo delle opportunità offerte dalla produzione di saperi e competenze che l'Università offre, e da un PIL certamente non incoraggiante.

Il MIUR (dati Marzo 2016) riporta l'aumento a livello Nazionale del tasso di passaggio dalla scuola all'università nel medesimo anno del diploma, dopo diversi anni di fase negativa. Il tasso di passaggio risulta differenziato nelle diverse aree del Paese cambiando in base all'area geografica di provenienza dello studente, con un massimo nel Nord-Ovest (54,1%) ed un minimo nelle Isole (43,6%). Sempre secondo il MIUR le regioni in cui i ragazzi presentano meno propensione a proseguire con lo studio universitario dopo il diploma sono la Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia.

Alla luce di queste considerazioni appare evidente la necessità per l'Ateneo di Sassari di mettere in atto azioni per recuperare il più possibile la dispersione scolastica post diploma a livello locale e per migliorare l'attrattività a livello Internazionale. In questo senso, appaiono opportune le azioni indicate nel piano strategico integrato, nel quale l'Ateneo si impegna ad incrementare il livello di internazionalizzazione dei Corsi di Studio costituenti l'offerta formativa. Parimenti interessanti appaiono gli accordi presi tra l'Ateneo di Sassari e la Regione Sardegna nell'ambito del: "POR FSE 2014-2020: orientamento all'istruzione universitaria o equivalente" per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e per il potenziamento e lo sviluppo del raccordo tra le istituzioni scolastiche e le università. Nel passaggio dal primo al secondo anno di studio l'Ateneo di Sassari perde in media il 12% degli studenti, che abbandonano il sistema universitario (non iscrivendosi a nessun Ateneo nazionale). In effetti la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno si porta nel triennio di osservazione da 86.3%, a 87.4%, a 88,7% mostrando una progressiva riduzione degli abbandoni (13.7%, 12.6%, 11.3%) il cui scarto rispetto ai valori nazionali si riduce progressivamente nel triennio (scarto 1% rispetto media nazionale nel 2015 a fronte di un 3% nel 2013).

La percentuale di studenti che abbandonano l'Ateneo di Sassari (2.4, 2.3, 1.7) per proseguire la carriera in altri Atenei si mantiene inferiore alle medie nazionali (4.46, 3.92, 3.99) e di area (4.78, 3.92, 3.94) nel triennio di osservazione (2013/14, 2014/15, 2015/16). Condiviso con il contesto di Area e Nazionale è quindi il trend di riduzione degli abbandoni a favore di una sede alternativa, in altre parole si potrebbe ipotizzare che l'offerta formativa di Sassari soddisfi le aspettative dei suoi iscritti che raramente abbandonano l'Ateneo al passaggio al secondo anno per proseguire gli studi in altre sedi.

Non positiva appare invece la percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni (N=durata normale del corso di studi); per quanto questa percentuale sia in lieve diminuzione nel triennio di osservazione, il suo valore non è mai allineato con quelli di riferimento di area e nazionale, che si mantengono sempre sensibilmente più bassi. Questo dato, insieme alla bassa percentuale di immatricolati che si laurea entro la durata normale del corso nella stessa classe di laurea (20, 23 e 26% nel triennio di osservazione, percentuali allineate con i valori di area ma sensibilmente inferiori a quelle nazionali nello stesso triennio) indica un ampio margine di miglioramento potenziale nei corsi di studio e la necessità di identificare azioni correttive per l'ottimizzazione delle carriere degli iscritti. In questo senso appaiono opportune le azioni indicate dall'Ateneo nel documento di programmazione triennale PRO3 2016-2018. Alla luce dei dati presentati, l'Ateneo di Sassari si delinea complessivamente come un ateneo di piccolo-medie dimensioni, che mostra a livello di area di riferimento indicatori di attrattività e tenuta in crescita nel triennio di osservazione, e che complessivamente presenta margini di miglioramento in termini di attrattività nazionale e internazionale, e di ottimizzazione delle carriere degli studenti. Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento regionale appaiono i corsi di studio afferenti ai Dipartimenti di Medicina Veterinaria e di Agraria, unici in Sardegna e funzionali alla vocazione tipica del territorio, che rappresentano quindi importanti punti di forza caratterizzanti l'Ateneo.

Sostenibilità dell'offerta formativa

Nel triennio di osservazione è possibile osservare la diminuzione progressiva del numero dei docenti a tempo indeterminato in servizio presso l'Ateneo, e conseguentemente la riduzione delle ore di didattica

potenzialmente erogabili. Al contrario, il numero di ore di didattica effettivamente erogate dall'Ateneo è in aumento negli anni di osservazione, a fronte di un impegno costante del personale docente (a tempo indeterminato e determinato) che si fa carico di circa l'80 % delle ore di didattica erogate. E' evidenziabile inoltre un aumento progressivo dello scarto tra le ore di didattica effettivamente erogate e quelle potenzialmente erogabili. E' interessante notare che il numero delle ore di didattica erogate dal personale docente a tempo determinato e parziale si mantiene inferiore al numero delle ore potenzialmente erogabili. In altre parole l'Ateneo nella sua offerta formativa eroga più ore di quelle che potenzialmente potrebbero essere erogate non sfruttando tuttavia a pieno il personale docente a tempo indeterminato/determinato, ma affidando all'esterno un numero consistente di ore di insegnamento. E' opportuno confermare, come già nelle relazioni precedenti, la disomogeneità della ripartizione dei carichi didattici tra il personale docente afferente ai differenti Dipartimenti. Inoltre, osservando la distribuzione del carico didattico effettivo 2016/17 tra professori ordinari, professori associati, ricercatori e ricercatori TD, è possibile osservare come il carico didattico generale dell'Ateneo sia sostenuto per il 25% dai ricercatori a tempo indeterminato, il 47% dai professori associati e il 22% dai professori ordinari. Il rapporto studenti/docenti negli anni di osservazione è in crescita nel triennio di osservazione per le aree medico-sanitaria, scientifico-tecnologica e umanistico-sociale, con valori sempre inferiori ai valori di riferimento di area e nazionali. Al netto dei corsi ad accesso programmato stabilito dal Ministero, questo dato conferma l'esistenza di un margine di guadagno in termini di ottimizzazione del carico didattico potenziale che si appoggia sul personale docente a tempo determinato e indeterminato.

Gli studenti riportano la presenza di attività didattiche integrative (Studenti frequentanti - Risultati della rilevazione 2015/2016 e 2016/17 sulla domanda D8: Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all'apprendimento della materia?) e le valutano positivamente in tutti i Dipartimenti, anche se in molti Dipartimenti appena al di sopra della sufficienza. In generale il gradimento degli studenti appare maggiore nei Dipartimenti cui fanno capo i CdL di area Scientifica, Medicina esclusa (tipicamente le Scienze Dure).

Considerando i pensionamenti (e cessazioni di ricercatori a tempo determinato) in una proiezione quinquennale elaborata dall'Ufficio di Supporto al NdV, nell'ipotesi di una offerta formativa stabile ed invariata nel tempo e in assenza di reclutamenti di nuovo personale docente, almeno sei Dipartimenti dell'Ateneo non risultano sostenibili in termini di unità di personale docente necessarie per sostenere l'offerta formativa. In particolare appaiono sofferenti in questo senso i Dipartimenti di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Scienze Umanistiche e Sociali, Giurisprudenza, Chimica e Farmacia, Agraria. Applicando lo stesso ragionamento a livello di Ateneo è possibile osservare come l'offerta didattica totale sia sostenibile nella proiezione quinquennale. E' quindi possibile ipotizzare uno storico disallineamento tra le politiche di reclutamento dell'Ateneo e l'offerta formativa erogata. E' tuttavia opportuno notare che sono in atto processi di revisione dei Dipartimenti dell'Ateneo e conseguenti rimodulazioni dell'offerta formativa.

Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

Al momento della compilazione di questa relazione, il Nucleo di Valutazione ha effettuato l'audizione di 23 Corsi di Studio su un totale di 51 CdL costituenti l'offerta formativa totale di Ateneo (2016/17). Alla luce dell'Analisi documentale dei CdS esaminati è possibile evidenziare lacune ed insufficienze in termini di qualità nella progettazione della maggior parte dei CdS costituenti l'offerta formativa dell'Ateneo. La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti è assente o inadeguata nel 60% dei CdS; il 22% dei CdS si dota di una metodologia sufficientemente adeguata, mentre solo il 18% utilizza una metodologia pienamente adeguata. La formulazione degli obiettivi formativi secondo le Linee guida europee (Descrittori di Dublino) è più incoraggiante, essendo percepita dall'82% dei CdL oggetto di audizione, con solo 4 CdL non articolanti gli obiettivi formativi secondo gli stessi descrittori. Il 48% dei CdS non identifica il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale,

nazionale e/o internazionale; i restanti CdS identificano il sistema professionale in maniera sufficientemente adeguata (39%) o pienamente adeguata (13%). Solo il 30% dei CdS documenta relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'Ateneo. Un ulteriore dato allarmante è l'assenza di attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder negli ultimi tre anni da parte del 39% dei CdS esaminati, fatto che evidentemente compromette la ricognizione della domanda di formazione e il monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

L'Ateneo offre supporto agli studenti attraverso l'attività di diverse strutture e figure: Segreterie Studenti, Referenti per la didattica (Manager Didattici) dei Dipartimenti, Ufficio Orientamento e Job Placement e Ufficio Relazioni Internazionali (mobilità internazionale). Le novità più rilevanti incorse nell'anno di riferimento della presente Relazione hanno riguardato la riorganizzazione delle Segreterie Studenti e la dematerializzazione dei servizi offerti.

Con riferimento al primo aspetto, le Segreterie nella sede di Sassari sono attualmente articolate in due poli adiacenti, fra l'altro in prossimità della sede amministrativa centrale dell'Ateneo. La concentrazione spaziale degli sportelli, fino allo scorso anno dispersa in tre poli, ha consentito tra l'altro un riequilibrio dei carichi di lavoro del personale, con prevedibili positive ricadute sulla qualità dei servizi offerti. Infatti, nel Centro Servizi di Via del Fiore Bianco operano 3 unità di personale, chiamate a gestire le carriere di 3.226 iscritti, di cui 1.903 regolari. Ogni unità fa dunque fronte a 1.075 carriere complessive, di cui 634 regolari. Il Centro ubicato presso il Palazzo Zirulia, dal canto suo, può contare su 8 unità di personale a fronte di 9.813 iscritti, di cui 5.441 regolari, per un rapporto studenti/addetti pari a 1.227 nel complesso, e a 680 se si fa riferimento ai soli regolari. Nulla è cambiato invece nelle sedi di Alghero, Olbia, Oristano e Nuoro, dove vengono erogati servizi di front office gestiti da consorzi che periodicamente consegnano le pratiche da evadere agli uffici di Sassari. Le attività relative alla carriera degli studenti delle sedi decentrate viene gestita interamente a Sassari dalle segreterie studenti di pertinenza. Il dato riferito al numero degli addetti non è pertanto disponibile né significativo.

In via del Fiore Bianco è dislocato anche l'Ufficio Segreterie Studenti e Offerta Formativa, con funzioni di coordinamento delle segreterie studenti e dell'attività amministrativa legata a tutti i corsi, nonché di gestione degli studenti stranieri in fase di immatricolazione e dell'offerta formativa di Ateneo. L'Ufficio trasmette inoltre le informazioni quantitative di base all'anagrafe studenti.

I servizi relativi alla gestione delle carriere studenti sono ormai quasi totalmente dematerializzati. Il sistema è organizzato in maniera tale che lo studente possa gestire a distanza gran parte delle operazioni connesse alla sua carriera:

- iscrizione ai test di ammissione;
- immatricolazione;
- iscrizione annuale;
- iscrizione a corsi singoli;
- compilazione piano di studi;
- passaggi di corso;
- trasferimento ad altra Università;
- abbreviazione di corso e riconoscimento CFU;
- cambio ordinamento;
- domanda di laurea (con upload della tesi di laurea che poi viene inviata al docente per la conferma);
- consultazione e iscrizione ai bandi di mobilità internazionale (Erasmus);
- iscrizione agli appelli e consultazione carriera.

È richiesto allo studente di recarsi personalmente presso lo sportello della segreteria studenti solo all'atto di perfezionare l'immatricolazione tramite presentazione del documento d'identità. Allo studente in tale occasione viene anche rilasciato un badge identificativo utile per diversi servizi (es biblioteche). Dal

2016/17 è automatizzata anche l'acquisizione del valore ISEE ai fini del calcolo delle tasse. Dal 2017/18 il recupero dell'ISEE sarà istantaneo, con immediata attribuzione dello studente alla fascia di competenza. Riguardo agli esami, la verbalizzazione on line è ormai a regime su tutti i corsi di laurea (circa il 98% degli esami è verbalizzato on line). Nel 2017/18 si conta di andare a regime anche con la verbalizzazione on line dell'esame di laurea.

Dal 2016/17 è attivo, all'interno della piattaforma Titulus (protocollo informatico) il fascicolo elettronico dello studente, che gli interessati potranno consultare sulla propria area riservata. Nel caso di trasferimenti in ingresso, l'Ateneo di Sassari ha richiesto alle altre sedi accademiche di ricevere il fascicolo dello studente tramite PEC, in modo da inserirlo nel fascicolo elettronico.

I servizi erogati dai dipartimenti agli studenti sono a carico di 32,7 unità equivalenti a tempo pieno di personale. Si tratta dei Manager Didattici e dei loro collaboratori. Le mansioni svolte sono descritte puntualmente nella Relazione 2016 e se ne evita pertanto la ripetizione. Lo stesso vale per l'attività di Orientamento e di supporto alla mobilità internazionale. Ciò che qui preme sottolineare, invece, è che il personale addetto al supporto alla didattica nei Dipartimenti si è ridotto di 0,6 unità rispetto al 2016, a fronte di un significativo incremento degli iscritti nel corso dell'ultimo anno. Risulta così che ogni unità equivalente a tempo pieno deve gestire 399 studenti iscritti, di cui 225 regolari. Tale rapporto appare distribuito in maniera eterogenea tra le strutture: si passa infatti da un minimo di 141 studenti (91 regolari) del Dipartimento di Architettura a un massimo di 582 (di cui 366 regolari) del Dipartimento di Chimica e Farmacia. Si raccomanda pertanto una rivisitazione delle forze messe in campo anche alla luce della recente riorganizzazione delle strutture dipartimentali, che ha condotto alla concentrazione dei corsi di studio in un minore numero di centri di spesa.

Per quanto riguarda l'adeguatezza dei servizi, finora l'ateneo non ha rilevato direttamente il gradimento da parte degli studenti sui servizi on line offerti (tanto meno sui servizi di sportello). L'unica indagine esistente è quella realizzata annualmente nell'ambito del progetto Good practice. L'iniziativa, promossa dal Politecnico di Milano, attraversa tuttora una fase di rodaggio e riesce a coinvolgere un numero ancora limitato di studenti. I dati al momento disponibili fanno riferimento a soli 157 questionari relativi agli studenti del primo anno (nel 2016 erano stati 517) e a 623 compilati da quelli degli anni successivi (1.425 nel 2016). Le indicazioni provenienti dalla rilevazione sono pertanto da non ritenere pienamente significative né comparabili con gli esiti ottenuti negli anni precedenti, anche perché il grado di soddisfazione da esprimersi era quest'anno graduato su una scala da 1 a 6, mentre in precedenza venivano proposti solo 4 livelli di gradimento.

Tutto ciò premesso, e tenendo ben presenti i limiti dell'esercizio, se si adotta come livello di sufficienza un grado di soddisfazione pari almeno a 4, si rileva che i soli servizi erogati dal Sistema Bibliotecario di Ateneo e dall'Ufficio Relazioni Internazionali possono fregiarsi di una valutazione positiva da parte degli studenti del primo anno (media pari a 4,3 per le biblioteche) e degli anni successivi (medie pari rispettivamente a 4,2 e 4,1). Appaiono nel complesso insoddisfacenti i servizi delle segreterie studenti (3,2 di valutazione media per gli studenti del primo anno e 3,3 per quelli degli anni successivi), così come l'orientamento (3,4 e 3,2 rispettivamente), la comunicazione (3,4 per entrambe le categorie di studenti) e i servizi informativi (3,5 e 3,4). La dematerializzazione dei servizi sopra ricordata dovrebbe da un lato alleviare le difficoltà degli studenti nell'approccio alle procedure amministrative dell'Ateneo, ma dall'altro lato occorre adoperarsi affinché la qualità dell'interfaccia comunicativa e informativa conduca a percezioni positive da parte degli utenti.

Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Quello della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata alla didattica è uno dei problemi che con maggiore intensità si ripresenta sistematicamente ogni anno in occasione della valutazione delle opinioni degli studenti. Rimandando questo aspetto alla parte della Relazione dedicata a tale esercizio, si riportano di seguito alcuni risultati della rilevazione recentemente effettuata da un apposito Gruppo di lavoro insediato in Ateneo allo scopo di fronteggiare tali questioni in maniera razionale con approccio sistemico.

Le tabelle dell'allegato 1 riportano la dotazione di aule per dipartimento e polo didattico.

I dati riportati dimostrano in maniera inequivocabile il basso e disomogeneo grado di utilizzo delle strutture, a dimostrazione dell'esigenza improrogabile di un'adeguata razionalizzazione degli spazi. Oltre a ciò, la dotazione assoluta, rapportata al numero di iscritti, appare irrisoria e anche in questo caso mal distribuita, dal momento che, accanto a dipartimenti – come quello di Scienze Economiche e Aziendali e di Scienze Umanistiche e Sociali - in evidente sofferenza convivono altre strutture didattiche (Veterinaria, Architettura e Chimica-Farmacia) ampiamente dotate.

Il problema della dotazione infrastrutturale non si limita certo al numero e all'ampiezza delle aule, ma assume connotazioni differenti sul piano qualitativo. Il Nucleo ha perciò condotto una rilevazione diretta presso le Commissioni Paritetiche dipartimentali, al fine di individuare le principali criticità infrastrutturali di cui soffrono i servizi didattici offerti dall'Ateneo. I questionari sottoposti alle Commissioni riguardavano le carenze rilevate in merito alle dotazioni delle aule, dei laboratori, degli spazi di studio e delle postazioni informatiche disponibili per gli studenti. Sul piano strutturale, è emersa un'insufficiente dotazione di strumenti di supporto, quali hardware e software, proiettori, LIN e prese. Lo stesso vale per molti laboratori. Il comfort non è spesso garantito, essendo sedie e banchi inadeguati, così come la climatizzazione si rivela spesso inaccettabile. Sono stati segnalati altresì di sovente problemi di acustica e visibilità, oltre che di capienza adeguata delle aule. Non esistono o sono spesso insufficienti gli spazi liberi per lo studio individuale. Manca quasi sempre il necessario supporto gestionale a cui far riferimento per l'ordinaria gestione degli spazi, delle apparecchiature e delle pulizie. I questionari raccolti saranno inoltrati dal Nucleo agli organi competenti dell'Ateneo.

Come si può facilmente comprendere, oltre a un'inadeguata dotazione, la didattica erogata dall'Ateneo appare penalizzata da una gestione non razionale, delegata in maniera non sempre chiara e univoca alla responsabilità dei dipartimenti, che evidentemente non dispongono di sufficienti risorse per sopperire alle numerose carenze appena evidenziate. Il Nucleo manifesta pertanto apprezzamento nei confronti dell'iniziativa che la Direzione Generale ha intrapreso attraverso la costituzione di un apposito Gruppo di Lavoro (d.d. 21.03.2016) delegato ad affrontare il più ampio problema della fruizione degli spazi di cui dispone l'Ateneo per lo svolgimento delle proprie attività. Il Gruppo, fin dalla sua costituzione si è riproposto proprio la migliore gestione delle Aule come obiettivo primario della propria azione. Dopo una ricostruzione dello stato dell'arte attraverso il recupero e il riordino dei dati disponibili, di cui si è appena dato conto nelle tabelle soprastanti, il collegio ha sperimentato un software gestionale delle Aule di cui ha dato dimostrazione in due dipartimenti. Come ultimo passo, il Gruppo ha postulato come soluzione proprio l'implementazione di un software gestionale dedicato da impiegarsi a livello dipartimentale o, meglio, di polo didattico. Il Nucleo ravvisa proprio nella gestione il cuore del problema ma raccomanda altresì un'attenta considerazione dello stato effettivo delle strutture, sia per quel che riguarda le dotazioni di strumenti, arredamenti e attrezzature, sia con riferimento al livello di comfort che esse sono in grado di garantire. Su questo versante, si ritiene non più procrastinabile un sforzo finanziario consistente, da dedicarsi esclusivamente al rinnovamento estensivo delle strutture didattiche. Solo con il duplice percorso della razionalizzazione e dell'adeguamento delle componenti hard e soft sarà possibile far fronte alla principale criticità denunciata dagli studenti con frequenza reiterata.

Documenti allegati:

- Allegato 1 dotazione aule.pdf

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS

Scelta e presentazione degli indicatori

Del complesso degli indicatori Anvur (aggiornati a luglio 2017) alcuni dei quali fortemente correlati tra di loro, si è scelto di analizzarne solamente alcuni, che appaiono maggiormente indicativi delle performance degli studenti, e connessi alle strategie dell'Ateneo, anche in relazione alla Programmazione triennale.

Gli indicatori presi in esame sono i seguenti sette.

Percorso

- C1: Percentuale di studenti iscritti ($x/x+1$) entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. ($x+1$);
- C2: Percentuale di laureati (L;LM;LMCU) entro la durata normale del corso
- C16: percentuale di immatricolati puri al S.U. che proseguono nello stesso Cds al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU al primo anno

Internazionalizzazione

- C10 - percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare $x+1$, dagli iscritti regolari nell'anno accademico $x/x+1$ sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti regolari
- C12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM;LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero

Regolarità delle carriere (uscite e abbandoni)

- C22 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso
- C24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo $N+1$ anni

Per avere un'idea della dimensione del CdS, anche in confronto alla dimensione media nazionale dei CdS della stessa classe, si sono presi in considerazione, inoltre, gli avvii di carriera (v. definizione seguente).

Per comprendere il significato degli indicatori è opportuno definire tre diversi concetti:

- a) avvii di carriera. iscritti per la prima volta al primo anno di quello specifico CdS dell'Ateneo;
- b) Immatricolati puri al S.U.: immatricolati per la prima volta al sistema universitario italiano (NB: sono un sotto insieme degli avvii di carriera);
- c) iscritti regolari: iscritti nell'Ateneo da un numero di anni minore o uguale alla durata (n) del CdS.

Per consentire una rappresentazione sintetica, gli indicatori vengono presentati in forma tabellare (vedi Allegato_2_Indicatori_ANVUR_2015_UNISS_VS_AREA_E_ITALIA), riportando per ciascun corso di laurea:

- Il valore degli indicatori nell'ultimo anno disponibile (2015);
- Il confronto, relativo al 2015, basato su due livelli : i) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea e della stessa area geografica (tutti gli atenei non telematici del Sud e Isole, ad esclusione di Uniss); (ii) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea a livello nazionale (tutti gli atenei non telematici, ad esclusione di Uniss);
- Il trend degli indicatori nel triennio (2013-2015), che si è scelto di indicare solamente laddove sia evidente una dinamica sempre crescente o sempre decrescente, la quale viene altresì confrontata con il medesimo trend a livello nazionale e di area geografica.

La definizione dei criteri soglia

Per offrire una rappresentazione sintetica e immediata delle performance degli indicatori selezionati, sono state definite due soglie basate sullo scostamento percentuale di ciascun indicatore dei corsi Uniss dal

rispettivo indicatore di riferimento (di Area o nazionale). Purtroppo, non disponendo della distribuzione degli indicatori, ma solamente del valore medio (di area o nazionale), la definizione delle soglie risulta comunque "arbitraria". Sono state condotte diverse simulazioni, ma si è deciso di optare per un intervallo di +/-20% con l'obiettivo di evidenziare le situazioni maggiormente critiche o certamente positive. Nella tabella sono evidenziate in rosso le "criticità" (cioè gli indicatori che presentano una performance peggiore di almeno il 20% rispetto a quella di riferimento); in verde gli indicatori "certamente positivi" (con una performance migliore di almeno il 20%); non sono evidenziati i valori intermedi che, per costruzione, vengono considerati "normali". La rappresentazione tabellare consente di cogliere a colpo d'occhio le aree (indicatori; dipartimenti; tipologie di CdS) a maggiore criticità. La tabella presenta inoltre una "sintesi": per riga (cioè per ciascun CdS), il numero di indicatori critici e di quelli positivi; per colonna, cioè per ciascun indicatore, il conteggio dei cds critici, normali e positivi e relativa distribuzione percentuale.

Per tenere in qualche modo conto degli effetti "dinamici" nel corso del triennio sotto osservazione, a fianco di ogni indicatore compare un freccia che segnala se l'indicatore di Uniss mostra una dinamica sempre crescente o sempre decrescente (la freccia non compare nei casi di oscillazione). A lato della freccia compare un pallino, che indica il confronto con la dinamica di area geografica o nazionale. In particolare il pallino è verde se il tasso medio di crescita di Uniss, nel triennio, è più elevato (di almeno il 20%) di quello di riferimento di area o nazionale (oppure se il tasso di flessione di SS è minore di quello di confronto), mentre è rosso se è inferiore (di almeno il 20%); in giallo se è prossimo al tasso medio di confronto. Va precisato che il trend si riferisce al triennio 2013-2015 e quindi non è necessariamente indicativo delle tendenze più recenti.

I risultati dell'analisi: SS vs area geografica (sud e isole) e SS vs Italia

Dati gli indicatori selezionati e i criteri scelti per la comparazione, il confronto con l'area geografica di riferimento mostra una lieve prevalenza delle situazioni positive rispetto a quelle negative: un 40% degli indicatori Uniss sono migliori rispetto alle medie di area geografica; un 26% sono allineati e un 34% risultano peggiori. Tale situazione positiva è determinata in particolare da alcuni indicatori di percorso, di regolarità delle carriere e di internazionalizzazione.

La situazione generale si ribalta nel confronto sul piano nazionale, che mediamente presenta indicatori migliori di quelli medi dell'area geografica sud e isole, nel quale quasi il 50% degli indicatori Uniss risulta peggiore, un 25% in linea e un altro 25% migliore grazie al noto posizionamento dell'Ateneo nella mobilità internazionale per crediti.

Percorso

L'indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.) si presenta abbastanza critico; sebbene il 41% risulti allineato con i valori dell'area geografica di riferimento, un altro 41% dei corsi ha performance peggiori e la stessa percentuale sale al 57% nel confronto a livello nazionale. Solamente 9 corsi di studio mostrano performance positive nell'ambito dell'area; si tratta in particolare di tutti i corsi del dipartimento di Architettura e dei corsi di Chimica, Scienze chimiche, Infermieristica, Medicina e chirurgia e Medicina Veterinaria. Da segnalare le performance dei corsi di Urbanistica, Pianificazione e politiche della città, del territorio e dell'ambiente, Scienze chimiche e Infermieristica, positivi anche nel confronto nazionale.

A livello di Ateneo l'indicatore, nel triennio 2013-15, mostra un trend positivo con un tasso medio di crescita più elevato sia di quello di area geografica che di quello nazionale.

L'indicatore C2 (percentuale di laureati entro la durata normale del corso) descrive una situazione positiva nel confronto con l'area geografica e abbastanza in linea con i valori nazionali. Il 44% dei corsi Uniss è migliore dei valori di area, il 40% è in linea e solo 8 corsi registrano valori inferiori a quelli di riferimento.

L'indicatore C2 di Ateneo mostra un trend in crescita nel confronto con l'area e con i valori medi nazionali. L'indicatore C16 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU) evidenzia risultati che passano da positivi ad abbastanza in linea nei confronti

rispettivamente dei valori di area e nazionali. I 9 corsi che nel confronto con l'area registrano percentuali inferiori ai valori di riferimento diventano 16 a livello nazionale.

A livello di Ateneo l'indicatore C16 risulta in linea su entrambi i piani di riferimento e con un tasso medio di crescita più elevato di quello nazionale.

Internazionalizzazione

L'indicatore C10 (percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso) descrive e conferma la situazione positiva dell'Ateneo sia a livello di area che nazionale. Infatti il 65% dei corsi Uniss si colloca al di sopra dei rispettivi valori di riferimento.

Lo stesso risultato si riscontra sull'indicatore a livello di Ateneo che cresce anche in misura superiore rispetto al dato nazionale.

L'indicatore C12 (percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea e laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero), mostra una debole capacità di attrarre studenti dall'estero. Infatti la percentuale di corsi critici, nel confronto a livello di area e nazionale, è rispettivamente del 53% e dell'82%.

Tuttavia segnali positivi sono dati dall'indicatore di Ateneo che ha registrato nel triennio un tasso medio di crescita superiore ai valori di crescita nazionali.

Regolarità delle carriere

La regolarità delle carriere misurata attraverso l'indicatore C22 (percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso) rivela numerose criticità. Ben 28 corsi, pari al 57%, si posizionano al di sotto dei valori medi di area; tale percentuale passa all'80% (39 corsi) nel confronto nazionale.

Tuttavia a livello complessivo di Ateneo l'indicatore appare in crescita nel triennio in misura superiore al dato nazionale.

La situazione migliora con l'indicatore C24 (percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) che misura gli abbandoni del corso. Il 44% dei corsi mostra performance migliori rispetto ai valori di area, il 27% sono allineati e il 29% risultano peggiori. La situazione sul piano nazionale vede un 35% di casi positivi, il 27% allineati e il 38% peggiori.

Un segnale positivo è dato dal trend in miglioramento a livello di Ateneo.

Considerazioni

Solamente 4 corsi di studio non presentano indicatori critici nel confronto con l'area geografica; si tratta dei corsi di Urbanistica, pianificazione della città, del territorio e dell'ambiente (L-21), Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio (LM-48), Scienze chimiche (LM-54) e Economia e Management (L-18). I corsi L-21 ed LM-54 confermano la loro posizione di eccellenza anche a livello nazionale. Sempre nella comparazione con l'area geografica, si evidenziano 9 casi con almeno 4 indicatori critici sui 7 selezionati; essi provengono in particolare dai dipartimenti di Agraria (Scienze agro-zootecniche, Scienze e tecnologie agrarie Tecnologie viticole, enologiche, alimentari) e Scienze Politiche (Comunicazione pubbliche amministrazioni (LM-59 & LM-63) e Politiche pubbliche e governance (LM-62). In particolare si segnala il caso della LM-59 che presenta ben 6 indicatori critici su 7.

A livello nazionale la comparazione evidenzia 21 casi con almeno 4 indicatori critici su 7; essi provengono dai dipartimenti di Agraria (4 corsi), Chimica e Farmacia (1), Struttura di Raccordo(3), Giurisprudenza (1), Scienze Biomediche (2), Scienze della Natura (1), Scienze Economiche (1), Scienze Politiche (6), Scienze Umanistiche (1) e Storia (1).

Nel confronto con l'area geografica, si rilevano 14 casi con almeno 4 indicatori positivi su 7 e di questi 2 corsi presentano tutti gli indicatori positivi: sono i corsi di Urbanistica e Scienze chimiche appartenenti rispettivamente alle classi L-21 e LM-54. Entrambi si difendono bene anche nel confronto sul piano nazionale e ad essi si aggiungono i corsi di Pianificazione (LM-48) e Infermieristica.

Il quadro complessivo che emerge, oltre a confermare come punto di forza i CFU conseguiti all'estero, mostra segnali positivi con margini di miglioramento riguardo al conseguimento della soglia dei 40 CFU da parte degli studenti del 1° anno e alla riduzione degli abbandoni del corso.

Di riflesso è lecito attendersi un miglioramento anche nella capacità di conseguimento del titolo entro la durata normale dei corsi. D'altro canto c'è ancora molto da lavorare sulla capacità di attrarre studenti stranieri.

Documenti allegati:

- Allegato_2_Indicatori_ANVUR_2015_UNISS_VS_AREA_E_ITALIA.pdf

3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014 (inviata all'Anvur il 30 aprile 2017)

1. Gli obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

La rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti è obbligatoria ai sensi dell'art. 1 della L. 370/99 del 19 ottobre, dove è riportato che «... i Nuclei acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli Studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno...».

Con l'avvio del sistema AVA, tale rilevazione assume notevole importanza, in quanto rappresenta almeno potenzialmente una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nell'erogazione della didattica, e può essere utilizzata insieme ad altri indicatori dagli attori del sistema di AQ per promuovere azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo. In quest'ottica, la gestione della rilevazione delle opinioni degli studenti è di competenza del PQA mentre il Nucleo mantiene la responsabilità della relazione annuale ai sensi della L. 370/99.

2. Modalità di rilevazione

Nell'anno accademico 2015/16 la rilevazione è stata svolta con modalità online, tramite il sistema ESSE3.

I questionari online utilizzati sono stati adeguati allo schema proposto dall'ANVUR (v. scheda 1 e 3 Documento Anvur "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014"), con l'aggiunta di alcune domande, presenti negli anni precedenti, che si è ritenuto di mantenere, almeno fino a quando non sarà operativa la scheda 2 proposta da ANVUR, relativa all'organizzazione dei corsi dell'a.a. precedente, da compilarsi al momento dell'iscrizione, la quale comprende le domande su diversi aspetti del corso di studi e sulle aule.

Il questionario è composto da una prima sezione che mira a valutare alcuni aspetti legati al singolo insegnamento: conoscenze preliminari necessarie, carico di studio, adeguatezza del materiale didattico e chiarezza sulle modalità di esame. La seconda sezione del questionario riguarda gli aspetti legati alla docenza: rispetto degli orari, chiarezza nell'esposizione, capacità di stimolare l'interesse, reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni, ed inoltre rileva il giudizio su attività didattiche integrative e sulla coerenza dell'insegnamento rispetto al sito web. La terza sezione riguarda l'interesse e la soddisfazione complessiva sull'insegnamento valutato. La quarta sezione, aggiuntiva rispetto alla scheda 1 proposta da Anvur, ha lo scopo di rilevare le valutazioni sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti, sul carico di studio, sull'adeguatezza di aule e attrezzature, e come già detto sostituisce la scheda 2 di Anvur.

Solo per il dipartimento di Architettura il questionario comprende diversi quesiti aggiuntivi dettati da esigenze specifiche.

Alla fine del questionario è presente uno spazio liberamente utilizzabile dagli studenti per eventuali osservazioni e commenti, in modo da cogliere aspetti o problemi specifici che non emergerebbero mediante la sola risposta alle domande del questionario.

Il questionario proposto agli studenti frequentanti è consultabile in allegato (Allegato_1_domande_questionario_online_2015_16).

La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è di tipo ordinale a quattro modalità bilanciate. In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della "distanza psicologica" tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associati:

- decisamente NO 2
- più NO che SI 5

- più SI che NO 7
- decisamente SI 10

Tale codifica numerica consente di condurre l'analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo la metodologia ormai adottata da molti Atenei.

La compilazione online dei questionari, attivata a partire dal secondo semestre dell'a.a 2014/15, è disponibile nell'area self-studenti del sito web di Ateneo, secondo le modalità definite nell'apposito vademecum predisposto per gli studenti pubblicato al link: https://www.uniss.it/sites/default/files/documentazione/vademecum_compilazione_questionario_studenti.pdf. Ogni studente può compilare il questionario di valutazione a partire dallo svolgimento dei 2/3 delle lezioni fino al momento della prenotazione on-line all'esame relativo all'insegnamento valutato, all'interno delle finestre temporali definite dal corso di studi; solo gli studenti che risponderanno di aver frequentato almeno il 50% delle lezioni potranno procedere alla compilazione del questionario previsto per i frequentanti altrimenti saranno guidati alla compilazione del differente questionario previsto per i non frequentanti.

Documenti allegati:

- Allegato_1_domande_questionario_online_2015_16.pdf

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

Grado di copertura della rilevazione

Con la rilevazione online nel 2015/16 sono stati valutati complessivamente dagli studenti frequentanti 1807 insegnamenti/moduli (Allegato_2_copertura_rilevazione_2015_16, Tab. 1) su 2149 insegnamenti/moduli valutabili, registrando un tasso di copertura degli insegnamenti dell'ateneo pari all'84%. La rilevazione ha interessato la totalità dei corsi di laurea. Il tasso di copertura presenta un'alta variabilità tra i dipartimenti. In due di essi si è raggiunto il 100%, quattro presentano una copertura superiore al 90%, altri quattro registrano un tasso compreso tra 80 e 85%, mentre in due dipartimenti è risultato pari a 55% e 63%.

Se si considerano anche i questionari compilati dai non frequentanti, il tasso di copertura complessivo degli insegnamenti sale all' 86% e, per alcuni dipartimenti, si osserva un grado di copertura più esteso, in particolare Giurisprudenza (che passa da 55 a 67). Questo lascia supporre che in alcuni dipartimenti vi siano insegnamenti che sono stati valutati unicamente da studenti non frequentanti (Allegato_2_copertura_rilevazione_2015_16, Tab. 2).

Sono stati compilati complessivamente 40352 questionari da parte degli studenti frequentanti registrando un incremento del 64% rispetto all'a.a. 2013/14 (ultimo anno in cui la rilevazione è avvenuta per l'intero anno in modalità cartacea). Ciascuno studente regolare ha compilato mediamente 5,9 questionari. Anche questo indicatore presenta una grande variabilità tra i dipartimenti: si va da un valore massimo di 13,9 per i corsi del dipartimento di Scienze chirurgiche, microchirurgiche e mediche (i corsi della struttura di raccordo di medicina e chirurgia), dove probabilmente è maggiore la frammentazione delle attività didattiche, ad un valore minimo di 1,2 questionari per studente regolare nel dipartimento di Giurisprudenza.

Il forte incremento del numero di questionari è determinato in gran parte dal passaggio al questionario on line, che consente di raggiungere un numero maggiore di studenti (ad esempio con il questionario cartaceo talvolta si "perdevano" degli studenti se la rilevazione avveniva troppo a ridosso della fine delle lezioni, quando il numero di frequentanti diminuiva); tuttavia occorre rilevare che in alcuni casi vi sono state delle duplicazioni, dovute alla compilazione di più questionari da parte dello stesso studente, in relazione alle diverse attività di uno stesso insegnamento (lezione, esercitazione, laboratorio).

Gli studenti non frequentanti hanno compilato complessivamente 7.287 questionari, per un totale complessivo tra frequentanti e non frequentanti di 47.639 questionari.

Se il grado di copertura è da considerarsi più che soddisfacente in alcuni dipartimenti, in altri vi sono ampi spazi di miglioramento. Poiché si tratta del primo anno in cui la rilevazione è totalmente on line, la procedura è ancora in una fase di “rodaggio”, è necessario un maggior presidio da parte di alcuni dipartimenti/corsi di studio in fase di programmazione e inserimento, all’interno di ESSE3, delle finestre temporali di valutazione e degli appositi flag che definiscono le attività didattiche che dovranno essere oggetto di rilevazione. A tal fine il PQA, nel mese di novembre 2016, ha emanato delle apposite linee guida (https://www.uniss.it/sites/default/files/val_16_17_linee_guida_presidio_qualita.pdf) per l'a.a. 2016/17, attraverso le quali vengono definite delle regole di carattere generale alle quali i dipartimenti/corsi di studio dovrebbero attenersi, pur mantenendo un certo grado di autonomia nella definizione delle attività didattiche da valutare e nella fissazione delle date di inizio e fine valutazione.

Livelli di soddisfazione degli studenti frequentanti

Si ritiene utile, in questa sede, condurre un’analisi sui risultati dell’ultimo triennio, al fine di evidenziare la permanenza o meno negli anni di aspetti positivi e/o criticità. Per analizzare i risultati dei questionari si è tenuto conto dei valori medi, calcolati secondo la scala numerica sopracitata, rappresentati nell’allegato 3 (medie per corso ultimo triennio). Valori medi inferiori a 6 denotano un'insufficienza, valori tra 6 e 7 denotano una situazione da monitorare, mentre solo al di sopra del 7 le valutazioni possono essere considerate soddisfacenti.

Il confronto nel triennio è possibile in quanto la scheda di valutazione, adeguata nel 2013/14, non ha da allora subito variazioni nei contenuti. Tuttavia, essendo cambiate le modalità di somministrazione, i confronti vanno eseguiti con le dovute cautele.

Di seguito si presenta una breve analisi dei risultati volta ad evidenziare scostamenti significativi dei valori medi, sia nel triennio, sia nell’ambito del 2015/16 rispetto alle medie aggregate di dipartimento e di ateneo. Si rimanda agli allegati per un’analisi più dettagliata dei risultati per corso di laurea.

Ateneo

I valori medi a livello di Ateneo, nel 2015/16, mostrano risultati soddisfacenti in merito alle varie sezioni del questionario ad eccezione del carico di studio e dell’organizzazione complessiva degli insegnamenti che, se pur in miglioramento nel triennio, permangono al di sotto del 7 (media domanda D14: 6,7; media domanda D13: 6,8). Anche aule, locali e attrezzature riportano valutazioni non pienamente soddisfacenti, le quali tuttavia sono caratterizzate da un’ampia variabilità tra dipartimenti e in alcuni casi tra corsi dello stesso dipartimento.

La soddisfazione complessiva degli studenti (domanda D12: è complessivamente soddisfatto/a di come è stato svolto questo insegnamento?) presenta una media di Ateneo pari a 7,9; si evidenzia che circa il 49% degli insegnamenti ha riportato una soddisfazione complessiva media superiore a 8, tra cui 179 insegnamenti “eccellenti” (il 13,6%), vale a dire con media superiore a 9.

Tuttavia si rileva un 5,8% di insegnamenti (77) con livello di gradimento insufficiente, vale a dire con valutazione media inferiore a 6 e un 11,7% (154) con valutazione superiore a 6 ma inferiore a 7.

Pertanto nonostante si rilevi, a livello aggregato, una buona soddisfazione complessiva, esiste una percentuale di insegnamenti che richiede un monitoraggio e/o interventi specifici da parte dei coordinatori di corso.

Dipartimento di Agraria.

Le medie sono in linea con quelle di Ateneo per quanto riguarda i giudizi sugli insegnamenti e sulla docenza mentre mostrano valori più elevati sul carico di studio e sull’organizzazione complessiva.

Si osserva, in quasi tutti i corsi del dipartimento, un leggero calo dei valori medi nel 2015/16 rispetto ai due anni precedenti.

Si rileva che il corso magistrale in Sistemi agrari e forestali ha ottenuto valori medi più elevati sia sull'organizzazione dell'insegnamento che sulla docenza, mentre la triennale in Scienze e tecnologie agrarie è caratterizzata da valutazioni più basse rispetto alle medie di dipartimento per gli aspetti legati alla docenza. Da rilevare altresì il miglioramento registrato nel triennio nel corso magistrale di Sistemi agrari su carico di studio e organizzazione complessiva. Si segnala inoltre la soddisfazione degli studenti sulle strutture del corso di Tecnologie Viticole di Oristano.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 6,8% di insegnamenti (11) con valutazione media inferiore a 6 e un 7,5% (12) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Architettura.

Nel dipartimento di Architettura permangono criticità sulle strutture, anche se sembrano sentite in maggior misura dagli studenti delle triennali, mentre quelli delle magistrali danno valutazioni più elevate, ma non pienamente soddisfacenti. Le valutazioni medie del dipartimento sono più basse rispetto a quelle di Ateneo su quasi tutti gli item del questionario. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 12% di insegnamenti (10) con valutazione media inferiore a 6 e un 14,5% (12) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Chimica e Farmacia

I valori medi di dipartimento sono in linea con quelli di Ateneo nel 2015/16 e mostrano un lieve miglioramento, rispetto al 2014/15, per quanto riguarda la docenza e la sezione corso di studi, aule e attrezzature. Il miglioramento su organizzazione del corso e il carico didattico nel triennio riguarda soprattutto le magistrali a ciclo unico, in particolare Farmacia. E' possibile evidenziare un peggioramento generalizzato, nel triennio, dei giudizi nella magistrale di Scienze chimiche, le cui medie sono al di sotto dei corrispondenti valori a livello di dipartimento.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 6% di insegnamenti (5) con valutazione media inferiore a 6 e un 13,1% (11) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Giurisprudenza

I valori medi di dipartimento sono superiori a quelli di Ateneo nel 2015/16 e mostrano un miglioramento, rispetto ai due anni precedenti, su carico di studio e sull'organizzazione complessiva del corso (domande D13 e D14).

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) non si rilevano criticità a livello di singolo insegnamento.

Dipartimento di Medicina Veterinaria

I valori medi di dipartimento mostrano un calo, nel 2015/16, per quanto riguarda la sezione docenza del questionario, pur restando soddisfacenti e in linea con quelli di Ateneo. Si rilevano delle criticità sul carico di studio e sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti, con valori inferiori a quelli di Ateneo.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5,9% di insegnamenti (6) con valutazione media inferiore a 6 e un 10,8% (11) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Biomediche.

Nel dipartimento di Scienze biomediche le valutazioni complessive sono abbastanza soddisfacenti, con valori medi nel 2015/16 superiori a quelli di ateneo per tutti gli item del questionario. Da segnalare un miglioramento sulla valutazione delle aule rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, se si sposta l'analisi a livello di corso, si rileva il permanere di una forte criticità riguardo le strutture della magistrale in Biotecnologie sperimentali ed applicate, già segnalata lo scorso anno. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5,5% di insegnamenti (3) con valutazione media inferiore a 6 e un 10,9% (6) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio

I valori medi di dipartimento mostrano un calo dei giudizi, nel 2015/16, rispetto alle sezioni del questionario relative a insegnamento, docenza, interesse e soddisfazione, pur restando abbastanza elevati, in linea con quelli di Ateneo.

Molto alto il giudizio in tutto il triennio su reperibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni. Non si evidenziano variazioni significative su carico di studio e organizzazione complessiva, i cui valori sono al di sopra della media di ateneo. Si osserva peraltro un incremento nelle valutazioni delle strutture nel corso triennale di Scienze naturali, mentre aule, locali e attrezzature rappresentano una forte criticità per la magistrale in Gestione dell'ambiente e del territorio.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 6,1% di insegnamenti (2) con valutazione media inferiore a 6 e un 9,1% (3) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

Le medie del dipartimento sono in linea (o in alcuni casi leggermente superiori) a quelle di ateneo, ad eccezione di quelle relative ad aule locali e attrezzature, significativamente più basse per i corsi della sede di Sassari. Le strutture continuano a rappresentare dunque una criticità, come già evidenziato lo scorso anno, e come rilevato anche nell'ultima relazione della commissione paritetica del dipartimento. Fa eccezione la sede di Olbia (triennale in Economia e management del turismo).

Il problema è sentito in modo particolare nei corsi di laurea magistrale.

Si rilevano, inoltre, delle valutazioni negative nel corso di Economia aziendale (LM-77) per quanto riguarda carico di studio e organizzazione complessiva degli insegnamenti (rispettivamente domanda D13= 5,8 e D14= 5,3). Si osservano complessivamente giudizi positivi su rispetto degli orari e reperibilità dei docenti. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 2,5% di insegnamenti (2) con valutazione media inferiore a 6 e un 8,9% (7) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Politiche, Scienze della comunicazione e ingegneria dell'informazione

I valori medi del dipartimento risultano abbastanza stabili del triennio e allineati con i corrispondenti valori di Ateneo nel 2015/16. Tuttavia si osserva una certa variabilità al suo interno. I valori medi sono superiori a quelli di dipartimento nei corsi di laurea magistrale per tutti gli item delle sezioni insegnamento, docenza interesse e soddisfazione. Valutazioni elevate nella LM 62 anche per carico di studio e organizzazione complessiva, mentre su questi item, unitamente ad aule locali e attrezzature, si rilevano valori critici nella LM 69.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 9,3% di insegnamenti (5) con valutazione media inferiore a 6 e un 16,7% (9) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali

I valori medi del dipartimento risultano stabili del triennio e superiori ai corrispondenti valori di Ateneo nel 2015/16. Molto elevati i punteggi relativi alla puntualità dei docenti e alla reperibilità. Molto positivi i giudizi per i corsi di laurea LM-38 e LM-14. Da rilevare un calo delle valutazioni medie per la LM-87, in particolare nella sezione del corso, aule e attrezzature.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5,4% di insegnamenti (9) con valutazione media compresa tra 6 e 7, e nessun insegnamento con valutazione inferiore a 6.

Dipartimento di Storia, Scienza dell'Uomo e della Formazione

I valori medi del dipartimento risultano stabili del triennio e allineati con i corrispondenti valori di Ateneo nel 2015/16. Si rileva una criticità sul carico di studio complessivo per il corso di Filosofia e scienze dell'educazione (L-5). Valori positivi al di sopra delle medie del dipartimento per il corso di Scienze dell'uomo (LM-87).

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 3,8% di insegnamenti (3) con valutazione media inferiore a 6 e un 8,8% (7) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Struttura di Raccordo Medicina e Chirurgia

Nonostante il lieve miglioramento permangono, nel triennio, delle criticità relativamente al carico di studio complessivo e organizzazione degli insegnamenti che presentano, nel 2015/16, valori notevolmente più bassi rispetto a quelli di Ateneo (domande D13 e D14). Tali criticità sono più accentuate nei corsi di Fisioterapia e Logopedia. Fa eccezione il corso di Odontoiatria che registra valori superiori alle medie della struttura di raccordo per tutte le domande del questionario.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 7,7% di insegnamenti (30) con valutazione media inferiore a 6 e un 17,1% (67) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Documenti allegati:

- Allegato_2_copertura_rilevazione_2015_16.pdf
- Allegato 4 tabelle riepilogative.pdf
- Allegato 3 grafici triennio_def.pdf

4. Utilizzazione dei risultati

La diffusione e l'utilizzo dei risultati rappresentano una fase fondamentale del processo di assicurazione della qualità, e favoriscono negli anni una partecipazione più consapevole da parte degli studenti e una conseguente maggior attendibilità dei giudizi forniti attraverso il questionario.

A partire dal secondo semestre dell'a.a 2014/15 i risultati delle valutazioni sono accessibili tramite la consultazione della reportistica presente nella piattaforma PENTAHO resa disponibile, all'interno del sistema UGOV, per i docenti, i presidenti di corso, i direttori di dipartimento e i manager didattici, attraverso l'accesso all'indirizzo seguente tramite apposite credenziali: <https://www.uniss.bi.u-gov.it>.

Grazie al nuovo sistema online il singolo docente ha la possibilità di accedere e stampare in tempo reale i risultati relativi al proprio insegnamento e i commenti liberi rilasciati dagli studenti.

Analogamente i Direttori di dipartimento, i Presidenti di corso e i manager didattici possono accedere ad una serie di report al fine di monitorare la compilazione dei questionari ed estrapolare i risultati, sia in itinere sia a posteriori, per soddisfare tempestivamente le esigenze connesse alla messa in opera di azioni di miglioramento dell'offerta didattica nonché consentire di assolvere tutti gli adempimenti connessi alla compilazione delle SUA-CdS, dei Rapporti di Riesame e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche.

I risultati delle rilevazioni online sono altresì resi disponibili, in forma aggregata per corso di laurea, nel sito di Ateneo: <https://www.uniss.it/questionari-online-didattica>.

L'Ateneo prevede di organizzare, nel mese di maggio 2017, una giornata dedicata all'utilizzo dei risultati della rilevazione, con il coinvolgimento di tutte le componenti dell'assicurazione della qualità e in particolare degli studenti.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati.

Modalità di rilevazione

La modalità di rilevazione on line presenta diversi punti di forza e di debolezza; questi ultimi, legati essenzialmente agli inconvenienti che la partenza di una nuova procedura può naturalmente generare (il 2015/16 è stato il primo anno in cui la rilevazione è avvenuta completamente online), saranno presumibilmente superati a regime.

Punti di forza

1. distribuzione dei risultati in tempo reale;
2. risparmio di risorse;
3. innalzamento del tasso di copertura degli insegnamenti/attività didattiche in offerta;
4. semplicità di compilazione/correzione e maggiore affidabilità rispetto al cartaceo.

Punti di debolezza

1. l'assenza iniziale di linee guida ufficiali sulla valutazione online ha generato, in alcuni casi, una certa arbitrarietà nella fissazione delle finestre temporali;
2. sottostima della variabilità dei giudizi rilevabile dovuta alla possibilità di scelta tra 4 tipi di giudizio;
3. minor libertà psicologica nell'esprimere un giudizio dato che l'accesso al sistema di valutazione avviene tramite credenziali, nonostante la rilevazione sia assolutamente anonima.

Risultati della rilevazione e loro utilizzo

I risultati della rilevazione evidenziano alcuni aspetti critici che si possono riassumere nei seguenti punti:

- la dotazione infrastrutturale in alcuni dipartimenti/corsi di laurea non appare ancora adeguata;
- le valutazioni medie sul carico di studio complessivo e sull'organizzazione degli insegnamenti registrano ancora valori inferiori a 7 dovuti alle forti criticità della Struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia;
- la soddisfazione complessiva è inferiore a 7 in 231 insegnamenti.

6. Ulteriori osservazioni

- Occorre una maggiore sensibilizzazione all'utilizzo della nuova procedura di consultazione dei risultati da parte dei docenti.
- Sarebbe fondamentale offrire un feedback agli studenti che illustri in maniera chiara la situazione della didattica e le azioni che possono essere intraprese per correggere le criticità rilevate.
- Sarebbe fondamentale facilitare la fruibilità dei dati riferiti ai singoli insegnamenti da parte degli studenti, delle famiglie, e più in generale delle parti sociali.
- Occorrerebbe identificare durante l'anno accademico almeno un momento di discussione con le rappresentanze studentesche sui risultati del processo di valutazione, processo che altrimenti rischia, agli occhi di chi valuta, di essere fine a se stesso.

Parte secondo le Linee Guida 2017 (inviata all'Anvur il 31 ottobre 2017)

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Si rimanda alla Relazione del NdV sulle opinioni degli studenti inviata nel mese di aprile 2017.

2. Livello di soddisfazione degli studenti

Ad integrazione della parte della Relazione sulle opinioni degli studenti, già elaborata ad aprile 2017, in questa sede si fa un accenno ai risultati dell'indagine AlmaLaurea sui laureandi.

Per quanto riguarda l'indagine sull'opinione dei laureandi, il portale ALMALAUREA è in questo momento l'unico canale di consultazione di tali informazioni. Il portale rende possibile la disaggregazione per corsi di studio e consente di indagare nello specifico i collettivi di laureati dei singoli corsi. A livello d'Ateneo, i rispondenti dichiarano buoni livelli di soddisfazione per quanto riguarda il corso di laurea in cui si apprestano a conseguire il titolo ed il livello qualitativo della docenza (rispettivamente pari a 86,8 e 88,8%). Aule e postazioni informatiche sono invece ritenute adeguate da una percentuale di rispondenti che varia tra il 67% e il 70%. Molto positivo anche il giudizio sui servizi bibliotecari (89,1%). Il 77,3% dei rispondenti ritiene adeguato o abbastanza adeguato il carico didattico in relazione alla durata legale del corso. Nonostante queste lusinghiere valutazioni, solo il 65,1% confermerebbe la scelta di iscriversi di nuovo allo stesso corso dell'Ateneo. Il 8,9% invece, confermando la scelta nei confronti dell'Ateneo, cambierebbe corso.

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

L'Ateneo, come anticipato nella parte della relazione delle opinioni degli studenti relativa all'utilizzazione dei risultati, aveva programmato di organizzare una giornata pubblica dedicata alla rilevazione e utilizzo degli stessi con il coinvolgimento di tutte le componenti dell'assicurazione della qualità e in particolare degli studenti.

Tale incontro pubblico è stato organizzato il 9 giugno 2017 e ha visto la partecipazione dei Direttori dei dipartimenti, dei Presidenti dei corsi di studio e delle Commissioni paritetiche docenti-studenti, dei Rappresentanti degli studenti, dei Manager didattici e dei Referenti per la qualità nei dipartimenti. Organizzato dal Presidio della qualità con la collaborazione del Nucleo di Valutazione, l'incontro ha avuto ad oggetto la rilevazione delle opinioni degli Studenti; in particolare sono state illustrate le modalità di rilevazione e pubblicazione dei risultati con un approfondimento sull'utilizzo del sistema Pentaho al fine di garantire maggiore fruibilità delle informazioni da parte degli attori interessati. In tale occasione il Nucleo di valutazione ha presentato, in forma aggregata per Dipartimento e Corso di studio, i risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti; la presentazione ha evidenziato l'andamento delle valutazioni nell'ambito del triennio 2013/14 – 2015/16 e tali risultati sono stati resi pubblici anche nel sito di Ateneo nelle pagine dedicate all'assicurazione della qualità

(https://www.uniss.it/sites/default/files/presentazioni_9_giugno_2017_0.rar).

Sezione: 2. Valutazione della performance

Valutazione della performance (inviata all'Anvur il 30 giugno 2017)

1. Riscontri sulla gestione del ciclo di performance

a. Stato dell'integrazione delle pianificazioni

L'Università di Sassari ha avviato dal 2015 un percorso di cambiamento e razionalizzazione degli strumenti di pianificazione strategica al fine di adattare il proprio modello gestionale per far fronte a risorse sempre più scarse, ad un ambiente e ad una normativa in continua evoluzione. Con questa consapevolezza sono state avviate una serie di azioni in un'ottica programmatica e integrata, per individuare le criticità e le principali aree di miglioramento, al fine di consolidare un significativo posizionamento strategico dell'Ateneo nel sistema universitario nazionale e nel panorama internazionale.

Tale sistema consente una lettura sempre più accurata dei fattori che influenzano la sostenibilità di Ateneo, permettendo di progettare con sempre maggiore puntualità obiettivi di medio e lungo termine.

Nel 2016 l'Ateneo ha adottato per la prima volta il Piano Strategico Integrato 2016-2018, unificando:

- Piano Triennale, Piano della Performance,
- Piano Anticorruzione e Trasparenza,
- Piano per l'Assicurazione della Qualità.

Questo documento ha introdotto un'importante cambiamento di prospettiva, poiché ha ricondotto gli sforzi e gli interventi programmatici ad un disegno unitario.

Questa operazione ha consentito due importanti risultati:

- innanzitutto, collocando le diverse azioni all'interno di una logica d'insieme unitaria, è stato possibile assicurare coerenza dei diversi strumenti e sinergia fra le azioni strategiche individuate;
- inoltre, questa operazione ha permesso di ottenere effetti positivi sia sul versante della semplificazione sia, al contempo, di raggiungere gli obiettivi di qualità richiesti dalle linee guida ANVUR.

Il processo triennale di definizione degli obiettivi è stato strutturato delineando gli ambiti strategici (didattica, ricerca e terza missione) e quelli relativi alle aree di supporto amministrativo-gestionali, a partire dalla visione dell'Università di Sassari, che vuole essere un Ateneo sostenibile e di respiro internazionale, capace di valorizzare le specificità della nostra isola integrandosi nelle reti nazionali ed internazionali del sapere, della ricerca e dell'innovazione.

Vi è tuttavia un aspetto critico da rilevare, che ha caratterizzato la pianificazione 2016-2018 e che nemmeno nel 2017-2019 si è riusciti a superare. I tempi di adozione dei documenti di pianificazione strategica sono infatti molto dilatati, riducendo in modo significativo l'efficacia dello strumento: il Piano strategico integrato 2016-2018 è stato pubblicato il 4 agosto 2016, mentre quello relativo al triennio 2017-2019 non è ancora stato approvato.

È del tutto evidente che anche lo strumento di pianificazione migliore risulta poco efficace se definisce obiettivi e programma azioni in un tempo in cui oltre metà di tali azioni avrebbero dovuto essere già state svolte ed i relativi effetti sugli obiettivi realizzati.

Pur avendo un orizzonte triennale, infatti, le azioni previste per il secondo e terzo anno sono, come è normale, solo tratteggiate; perciò, l'approvazione tardiva del Piano strategico integrato, oltre a far mancare indirizzi chiari alle strutture interne ed ai lavoratori che vi operano, non consente la realizzazione di monitoraggi intermedi, che sarebbero di grande aiuto per assicurare un migliore raggiungimento dei target attesi.

b. Caratteristiche e criticità dell'eventuale mappatura dei processi

Il piano integrato 2016-2018 non contiene una mappatura dei processi organizzativi, ma fa cenno ad un'attività di mappatura dei processi, già avviata dall'ateneo negli anni passati, che attualmente è in corso ed è gestita da un gruppo di lavoro specifico, denominato "MAPROC", costituito con apposito decreto direttoriale (Rep. n. 91/2017, Prot n. 1491 del 18/01/2017).

Seguendo una scelta che il Nucleo di Valutazione si sente di condividere, l'Ateneo ha deciso di far discendere gli obiettivi strategici dal raffronto di Mission e Vision con lo stato attuale della performance.

Indubbiamente l'analisi dei processi potrebbe portare un ulteriore valore aggiunto in termini di accuratezza delle scelte operative da effettuare per raggiungere gli obiettivi definiti; tuttavia, il Nucleo di Valutazione ritiene che questa attività rappresenti un affinamento interessantissimo del percorso di miglioramento continuo dei processi di pianificazione, ma che la sua assenza non infici la bontà del Piano.

c. Declinazione della pianificazione (con approccio integrato) presso le strutture decentrate

La declinazione della pianificazione presso le strutture decentrate è effettuata in modo puntuale e attento.

Ogni Dipartimento adotta un Piano strategico integrato che presenta la stessa struttura logica di quello di Ateneo e ne declina gli obiettivi all'interno dello specifico contesto.

d. Qualità degli obiettivi di performance organizzativa inseriti nei piani (e relativa chiarezza degli attributi con cui vengono definiti: strategico, operativo, di funzionamento, di processo, di progetto)

Come accennato nelle considerazioni effettuate nella sezione relativa alla descrizione dei processi, l'Ateneo ha deciso di far discendere gli obiettivi strategici dal raffronto di Mission e Vision con lo stato attuale della performance.

A tale scopo, il Piano, dopo una descrizione puntuale della propria Mission e della propria Vision e dell'attività istituzionale, presenta un'interessante descrizione del contesto interno ed esterno (anche se l'analisi SWOT presenta alcune sovrapposizioni tra contesto interno ed esterno). Queste analisi vengono declinate a livello di ciascuno dei tre ambiti strategici individuati da ANVUR (didattica, ricerca e terza missione) da cui deriva la scelta degli obiettivi selezionati. La quantificazione dei target attesi avviene con un attento processo di confronto con la performance attualmente generata.

Per fare emergere la logica di costruzione integrata del piano si è deciso di raggruppare gli obiettivi operativi dell'ateneo non solo per le aree strategiche a cui essi si riferiscono ma anche secondo 4 macro aree tematiche: performance, qualità, trasparenza, anticorruzione e sostenibilità. Questa classificazione fa emergere la trasversalità che caratterizza molti obiettivi, che possono essere volti contemporaneamente, ad esempio, al miglioramento dell'efficienza della performance, ad una maggiore trasparenza e a migliorare la sostenibilità dell'Ateneo.

Oltre a questa classificazione, gli obiettivi sono chiaramente distinti in obiettivi strategici e operativi ed il Piano presenta, per ogni obiettivo strategico, gli obiettivi operativi che concorrono al suo raggiungimento.

Non si utilizzano ulteriori classificazioni relative a obiettivi di funzionamento, di processo, di progetto o altro.

e. Qualità dei sistemi di valutazione della performance individuale (sia del personale con responsabilità che di quello senza), indicando eventuali criticità nell'ancoraggio a quella organizzativa (intesa come performance delle unità organizzative responsabili)

Attualmente il nuovo sistema di valutazione della performance individuale dell'Università di Sassari è in fase di elaborazione.

Il precedente sistema di valutazione presentava alcune criticità sotto il profilo della distinzione tra performance organizzativa e performance individuale, valutava solo Dirigenti ed EP e non era collegato all'erogazione delle indennità di risultato.

Il Nucleo di Valutazione ha preso visione del nuovo sistema in bozza e ritiene più significativo, in questa sede, focalizzare la propria analisi sul documento in fase di elaborazione, poiché è quello che caratterizzerà il sistema nel prossimo futuro.

Il nuovo sistema prevede che la performance individuale sia collegata al raggiungimento di specifici obiettivi individuali e alla qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza, alle competenze dimostrate ed ai comportamenti organizzativi e professionali.

L'attività di monitoraggio e valutazione della performance assume quindi la funzione di strumento a sostegno dei processi di sviluppo individuale e organizzativo.

Il sistema evidenzia come il ciclo della performance debba tendenzialmente prevedere uno stretto legame tra gli obiettivi strategici dell'organizzazione e quelli del personale, in modo tale che la valutazione dei risultati raggiunti sia influenzata, in modo diretto o indiretto, dai risultati ottenuti dalla struttura organizzativa di riferimento e dall'istituzione universitaria nel suo complesso.

Tuttavia, il sistema non definisce chiaramente il processo da seguire per dedurre gli obiettivi individuali da quelli organizzativi.

La valutazione delle performance individuali, pertanto, implica la definizione di un ciclo della performance che si articola nelle seguenti fasi:

- a. definizione e assegnazione degli obiettivi;
- b. collegamento tra gli obiettivi e allocazione delle risorse;
- c. monitoraggio in corso;
- d. misurazione e valutazione della performance individuale;
- e. valorizzazione del merito;
- f. rendicontazione interna ed esterna dei risultati.

La metodologia di valutazione prevede che le prestazioni attese e le valutazioni conseguenti vengano fatte su due piani distinti ma complementari:

- a. Valutazione di tipo quantitativo.
- g. Valutazione di tipo qualitativo.

La valutazione di tipo quantitativo, legata ai risultati operativi, è basata prevalentemente sull'attribuzione di obiettivi specifici e misurabili evidenziati nel Piano Strategico Integrato a livello di Area. La scheda di valutazione porta un richiamo generico al grado di raggiungimento degli obiettivi in collegamento al Piano della Performance, senza ulteriori dettagli. A tale proposito, si segnala che l'assenza di indicatori e target nel Piano strategico integrato si riflette in questa sede come una criticità molto significativa, poiché rende estremamente difficile la valutazione della performance individuale connessa con gli obiettivi quantitativi e ne innalza fortemente il grado di soggettività.

La valutazione di tipo qualitativo è centrata sull'area dei comportamenti organizzativi, articolati in 8 fattori significativi ai fini del raggiungimento del piano strategico in modo sostenibile.

A seconda dei ruoli vengono presi in considerazione tutti o soltanto alcuni dei fattori. Per il Direttore Generale e per i Dirigenti si considerano tutti e otto i fattori. Per il personale di categoria EP, quattro degli otto fattori a seconda del ruolo ricoperto, per il personale di categoria D, tre degli otto fattori e per il personale di categoria C, due.

Ai fini della valutazione degli obiettivi qualitativi, il sistema prevede, per ogni fattore di valutazione, una interessante declaratoria dei comportamenti osservabili corrispondenti a ciascun punteggio di valutazione.

A seconda dei ruoli, inoltre, si modifica il peso relativo dei due elementi di valutazione, attribuendo alla valutazione di tipo quantitativo un peso maggiore per i Dirigenti (70% della performance individuale

complessiva) e diminuendolo gradualmente fino ad arrivare al personale inquadrato al livello C per il quale la valutazione di tipo quantitativo pesa solo il 40% della performance individuale.

Il Nucleo di Valutazione osserva che il sistema di valutazione nel suo insieme è concepito in modo accurato ed efficace, tuttavia, rileva alcune criticità:

- innanzitutto, il sistema andrà rivisto dalle novità introdotte dalla recente normativa (Decreto legislativo 74/2017 “Decreto performance PA”);
- il sistema di valutazione prevede correttamente un collegamento con il Piano strategico integrato, ma non prevede nessun collegamento con i dati della qualità, che pure darebbero informazioni estremamente interessanti ai fini della valutazione della performance individuale;
- il sistema di valutazione non prevede alcun ruolo del Nucleo di Valutazione nel processo di gestione delle performance; nonostante tale ruolo non sia obbligatorio (circolare CIVIT 9/2010), si ritiene che il Nucleo di Valutazione potrebbe fornire un utile supporto al Direttore generale sia nel fornire un parere sulla declinazione degli obiettivi contenuti nel Piano strategico integrato in obiettivi da assegnare ai Dirigenti, sia nella fase di valutazione, in particolare per gli obiettivi quantitativi, sia per una più ampia valutazione dell’efficacia del sistema.

f. Qualità degli indicatori utilizzati per la misurazione dei diversi tipi di obiettivi e dei target definiti

Gli indicatori rappresentano uno dei punti migliorabili del Piano strategico integrato. Infatti, per gli obiettivi operativi non sono indicati né indicatori né target.

Il piano fa riferimento alle azioni relative a ciascun obiettivo e contenute nell’allegato 4, ma questo documento riporta solo le attività da realizzare, senza indicare alcun parametro di riferimento. Ad esempio, per l’obiettivo operativo 0.0.6 “Implementazione e monitoraggio periodico e valutazione risultati piano integrato”, è prevista l’azione A-2 “Attività di consulenza per i Dipartimenti nell’individuazione delle azioni coerenti con le linee strategiche di Ateneo”, ma non è indicato in che modo si potrà valutare se tale attività è stata svolta nei modi attesi.

A tale considerazione va aggiunto il fatto che l’Area Didattica, orientamento e servizi agli studenti non ha indicato nemmeno le azioni previste.

g. Livello di partecipazione dei dipendenti (eventuali impatti sulla definizione del Piano di indagini sul benessere organizzativo o indagini simili) e di altri stakeholder (indagini di contesto o simili)

L’Ateneo ha attivato negli anni scorsi un gruppo di lavoro che ha sviluppato una ricerca in merito a rischio di stress da lavoro e benessere organizzativo. Questo lavoro è stato presentato nel 1° Simposio internazionale “Nuove strategie per gli interventi di prevenzione dello stress da lavoro” (Sassari-Alghero, 8-10 luglio 2015) e pubblicato dall’Istituto superiore di sanità

(<https://www.uniss.it/uniss-comunica/unisspress/benessere-organizzativo-istituto-superiore-di-sanita-pubblica-ricerca-uniss>) ma i risultati di questa ricerca, così come i dati del sistema qualità su tali aspetti, non sono stati utilizzati ai fini della pianificazione strategica né ai fini della gestione o della valutazione.

Le analisi del contesto esterno sono utilizzate per la pianificazione strategica, ma sono analisi basate su dati disponibili e non elaborate tramite il coinvolgimento degli stakeholder.

Gli stakeholder non sono coinvolti nemmeno per le fasi di valutazione e questo è uno degli elementi che andrà modificato per rispondere alle modifiche recentemente introdotte al decreto 150/2009.

h. Livello di condivisione del Piano con il NdV ed eventuale funzione ricoperta (parere, lettura, approvazione)

Il Piano integrato viene approvato dal CdA dopo aver raccolto il parere del Nucleo di Valutazione.

Ai fini dell'identificazione degli obiettivi di performance organizzativa, viene condotta un'analisi preliminare che sfocia nella preselezione di una rosa di obiettivi/azioni/indicatori, esaminata dal Nucleo, che esprime un parere in merito alla coerenza rispetto al piano strategico.

Come anticipato nei punti precedenti, il Nucleo di Valutazione non è coinvolto nella definizione degli obiettivi assegnati ai Dirigenti.

Rispetto al Piano integrato 2016-2018, il Nucleo ha segnalato che questo appare come un documento snello, dal quale emerge lo sforzo compiuto nella definizione della parte strategica, e l'intento di integrazione richiesta dalle linee guida Anvur.

Tuttavia il Nucleo ha rilevato degli aspetti da migliorare:

- assenza di indicatori di performance e di target per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi;
- mancata esplicitazione del raccordo con la componente finanziaria, che è solo accennato;
- linguaggio non sempre chiaro e univoco, in alcuni casi molto tecnico, in altri casi ripetitivo;
- analisi SWOT che presenta alcune sovrapposizioni tra contesto interno ed esterno;
- presenza di alcune discordanze relative al numero dei corsi di studio offerti dall'ateneo;
- tempi di approvazione.

i. Impatto del feedback sulla pianificazione della performance 2017-19 (per chi ha ricevuto; influenza per chi non l'ha ricevuto ma ha potuto consultare quelli redatti per le altre università messi a disposizione nell'area riservata del sito dell'ANVUR)

L'Ateneo, ai fini della pianificazione della performance 2017-2019 non ha consultato i feedback redatti per le altre Università.

2. Informazioni in merito alla definizione (in corso) della Relazione sulla performance

Attualmente esistono solo le relazioni del 2011 e del 2013. La relazione del 2013 non risulta approvata dal CdA e trasmessa al Nucleo per la validazione. Nella riunione del 20/04/2017, il Nucleo ha stabilito di inviare una nota al Rettore con l'invito a produrre la relazione sulla performance 2016. La nota è stata trasmessa il 27/04/2017 con prot. 11139.

La nota metteva in luce i seguenti punti:

- l'Ateneo dal 2013 non ha prodotto la Relazione sulla performance e tale relazione non è mai stata sottoposta all'attenzione del Nucleo di Valutazione per l'opportuna validazione.
- il Nucleo già nel verbale del 20 gennaio 2015 e nella relazione annuale dello stesso anno, ribadiva la necessità e l'urgenza di completare la sezione "Performance", con l'invito a redigere e pubblicare la documentazione mancante.
- ai sensi del Decreto 150/2009, la redazione del Piano delle Performance e la validazione da parte del Nucleo di Valutazione della Relazione sulla Performance sono condizioni necessarie per l'erogazione della premialità; l'eventuale erogazione della premialità in modo indifferenziato non potrebbe essere considerata come assenza di erogazione di tale istituto, previsto dal CCNL del comparto universitario, ma, al contrario, rappresenterebbe una violazione del contratto e della normativa (l'art. 18 del decreto legislativo n. 150/2009 al comma 2 recita: "E' vietata la distribuzione in maniera indifferenziata o sulla base di automatismi di incentivi e premi collegati alla performance in assenza delle verifiche e attestazioni sui sistemi di misurazione e valutazione adottati ai sensi del presente decreto"). Pertanto, il Nucleo di Valutazione ha invitato l'Ateneo ad approvare tempestivamente la nuova metodologia di misurazione e valutazione della performance ed a redigere una relazione sulla performance 2016 prima di erogare premialità relative a

quell'anno, assicurando coerenza tra l'erogazione della premialità e il contributo effettivamente apportato da ciascuno alla performance del proprio dipartimento e in generale dell'Ateneo.

Il Nucleo di Valutazione si è reso disponibile a supportare l'Ateneo nella redazione della metodologia e a fornire schemi per la redazione della Relazione sulla Performance in una logica di collaborazione fattiva con l'Ente a supporto del miglioramento continuo.

Al momento l'Ateneo ha inviato la bozza di metodologia, ma non ha richiesto supporto per l'elaborazione di schemi per la relazione sulla performance né ha sottoposto al Nucleo alcuna bozza in merito.

Documenti allegati:

- [tecnostruttura_10.06.2016.pdf](#) Organigramma struttura amministrativa ateneo
- [allegato strutture didattica e ricerca.pdf](#) Organizzazione strutture didattica e ricerca

Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Nel periodo di riferimento della presente Relazione l'Ateneo di Sassari ha mostrato incoraggianti segnali di crescita delle proprie prestazioni, con specifico riferimento alla missione e alla visione che ne ispirano l'azione. In particolare, la crescita delle immatricolazioni testimonia una migliorata capacità dell'Università di intercettare una quota crescente di quella domanda potenziale di formazione proveniente dal territorio che costituisce prerequisito essenziale per lo sviluppo dell'economia locale. La pianificazione è pressoché divenuta strumento ordinario di decisione strategica della governance e l'implementazione di un sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) consente un sistematico approccio alla programmazione e alla gestione delle attività fondamentali dell'Università.

Sul piano delle performances dell'attività didattica, gli indicatori selezionati mostrano uno scenario controverso nel quale, accanto a consolidati punti di forza, quali sono l'acquisizione di crediti formativi all'estero e la contrazione degli abbandoni dei corsi di studio, permangono criticità significative, specialmente per quel che riguarda l'attrattività interregionale e internazionale e la durata effettiva dei percorsi formativi prescelti. Simili risultati sono da ricondurre alla concorrente azione di diversi fattori che, nel loro insieme, caratterizzano il volume e la qualità dell'offerta formativa dell'Ateneo. Innanzitutto, la dotazione strutturale e infrastrutturale di supporto viene percepita come inadeguata dagli studenti, mentre le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs), consultate direttamente dal Nucleo, enumerano un'ampiezza e varietà di carenze tali da indurre il Nucleo a individuare in questo uno degli ordini di criticità più stringenti della didattica. Se a ciò si aggiunge che la natura del problema non è solo meramente tecnica ma si aggrava per inefficienze e inadeguatezze gestionali, ci si rende facilmente conto della necessità improcrastinabile di un intervento dedicato che sia al tempo stesso mirato e organico nei confronti dell'adeguamento delle dotazioni e dei relativi sistemi di gestione. I servizi di supporto alla didattica sono tuttora in fase di razionalizzazione, ma sono sempre percepiti nel complesso insoddisfacenti, sia dagli utilizzatori consultati nel corso della carriera universitaria sia dai laureati. Si tenga conto altresì che la sostenibilità dell'offerta formativa globale appare quanto meno precaria nell'orizzonte temporale del prossimo quinquennio e che attualmente la didattica erogata supera nettamente quella potenziale, grazie anche all'apporto di personale a contratto, in un quadro che vede crescere progressivamente il numero di studenti che ogni docente è chiamato a qualificare. Non ultimo, il Sistema di AQ, pur essendo ormai entrato a regime, si trova ancora in una comprensibile fase di rodaggio quando invece occorrerebbe imprimere un'accelerazione al processo di sviluppo di diverse sue componenti. In particolare, si ravvisa che il monitoraggio delle prestazioni e del funzionamento degli organi coinvolti dal Sistema necessita di una diversa intensità e condivisione di risultati e stati di avanzamento, così come dovrebbero giovare di maggior vigore le attività di formazione e promozione della diffusione della cultura della qualità presso le componenti tutte dell'Ateneo.

Di fronte a un quadro così complesso e in continuo divenire quale si è rivelato quello descritto in questa Relazione, e considerata la situazione di contesto in cui tutto ciò è maturato, le raccomandazioni del Nucleo non possono che essere sostanzialmente improntate alla sollecitazione di uno sforzo deciso ed efficace in tre direzioni principali, riguardanti rispettivamente le politiche di Ateneo, il Sistema di AQ e le relazioni esterne.

Le politiche di Ateneo devono rivelarsi coerenti e sinergiche con l'implementazione del Sistema di AQ. Ciò significa aprire un capitolo strategico e finanziario di adeguamento e razionalizzazione delle strutture e infrastrutture didattiche, accelerare il processo di potenziamento e razionalizzazione del sistema dei servizi di supporto, introdurre meccanismi sistematici di incentivazione e sanzione di condotte e prestazioni che condizionano la funzionalità del Sistema, garantire la sostenibilità dell'offerta formativa. Quest'ultimo aspetto si inserisce in un più ampio quadro di pianificazione strategica dell'offerta formativa di Ateneo che sembra tuttora mancare.

Il Sistema di AQ, dal canto suo, è chiamato ad intensificare e a rendere più incisive le azioni di monitoraggio, coordinamento, indirizzo e assistenza da parte del Presidio di Qualità dell'Ateneo (PQA). Si ritiene importante al proposito una condivisione continua dei progressi e delle evoluzioni di tali processi con le componenti periferiche e centrali del Sistema. Una più capillare diffusione della cultura della qualità agevolerebbe non poco questo compito, per quanto si debbano registrare significativi progressi in questa direzione. Da questo punto di vista, la promozione di un progetto formativo che garantisca sistematicamente la condivisione dei valori associati a tali saperi è da ritenere assoluta e urgente priorità dell'Ateneo.

Una più efficace e interattiva rete di relazioni con l'esterno renderebbe l'Ateneo più coerente ed efficace nel perseguire gli obiettivi di qualità che il Sistema si ripropone. Una sistematica attività di ascolto del territorio, una più profonda integrazione col sistema scolastico locale, un maggiore ricorso alla promozione di attività progettuali in partnership con le istituzioni, un'efficace strategia di comunicazione rivolta a destinatari nazionali e internazionali costituiscono azioni che fuor di dubbio sono in grado di migliorare il grado di attrattività e le prestazioni dell'offerta formativa dell'Università di Sassari, consentendo nel contempo una più consapevole acquisizione del reale significato del ruolo e delle responsabilità che essa ricopre nella società civile.

I significativi e molteplici progressi registrati nel corso dell'anno e riportati in questa Relazione incoraggiano il Nucleo a suggerire maggiore decisione e dotazione di strumenti di supporto ai tre ordini di azioni appena raccomandate. La velocità con la quale si evolve il contesto di riferimento e, con esso, delle soglie di eccellenza dei requisiti qualitativi delle prestazioni impone una significativa e pervasiva accelerazione da imprimere all'intero processo di implementazione del Sistema di AQ.